

este  
neral  
La ditta-  
putati e  
italiani

essi da esauri-  
ceazione alla  
Formazione sta-  
rieste) era di-  
a voluttà! Tut-  
an possono non  
a magnifica fi-  
ono arresti di  
iti alla Serbia  
notizia merita  
ni sperano non  
esecuzioni ca-  
gionorine croate  
ento.

irvi perchè la  
mo del popolo  
ia per la guer-  
popolo ha ap-  
lusione d'oc-  
a con la self-  
tata sotto la  
che mirava a  
l'italianità in

ce che a Pola  
tita della flotta  
controllabile. Il  
orriere dimostra  
i viva.

invece le no-  
Dalmazia, dove  
a esercitazioni  
e contro ser-  
000 slavi della  
rbo e il resto  
- tra le quali  
a differenza di  
ono in perfe-  
erbi erano ne-  
taglie avve-  
onati. Poi il  
unitario sta-  
strutturale -  
rava, fu sfo-  
a aveva fran-  
eva sacrifici  
sui avve-  
della Dal-  
Cattaro, Pe-  
onolovi com-  
stato deputati  
ali, avvocati,  
consiglieri di  
intellettuale è  
ni della so-  
sposi: le so-  
tuttavia ar-  
azioni ser-  
numerosi re-  
riserve. Chi  
no cronofili,  
all'idea na-  
itaria e leali-

atori cre-  
oggi appren-  
ria avvenne-  
slavi, che in  
saccolato di  
slavi furono  
ive.

arrestato un  
omine...

proibita  
vigore

to e gli in-  
di durante la  
il decreto ap-  
ministri che  
eneri di con-  
ormato tale-  
le finanze di  
provveduto in

he il decreto  
da affatto  
derrale che  
ortate.

MACOPE  
EGNO

ZZI TUBI  
LEGGE

MACOPE  
EGNO

ZZI TUBI  
LEGGE

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

**Prezzo degli abbonamenti**

Anno	18	50	4.00
Regno e Colonia con premio L. 18	16	50	4.00
senza premio	16	50	4.00
Unione postale	34	17	9-
Ogni numero nel Regno cost. 5 - Estero cost. 10			
Gli arretrati costano il doppio			

Per telegrammi: CA. L. N. - BOLOGNA  
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
BOLOGNA - Piazza Calderini 3, 0  
TELEFONI interurbani: numero 7, 40, 41-52  
dell'Amministrazione: numero 8  
Non si restituiscono i manoscritti

**Prezzo delle inserzioni**

Quarta pagina, o pagina corrispondente, ossia la 12 colonna L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, di via in 12 colonne L. 1 e la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 5. Pagine Crociate e annunci nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MATRIMONIALI L. 3 la linea o spazio di linea.

Le inserzioni si inseriscono a corpo ed...  
Rivolgersi necessariamente agli Uffici di Pubblicità  
**HAASENSTEIN & VOGELER**  
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. 2.  
- Telefono 9 - 3 -  
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Padova, Ravenna, Modona, Rimini e sui suoi all. Est.

Anno XXX

Martedì 4 agosto - 1914 - Martedì 4 agosto

Numero 213

# L'Inghilterra mobilitizza la flotta

## Un tentativo della Germania per attirare l'Italia nel conflitto

### "Ultimatum,, tedesco al Belgio? - Richiamo di classi sotto le armi

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

### La situazione

Un fatto notevole di oggi: tentativo diplomatico tedesco presso il governo italiano di fare considerare gli sconfinamenti francesi in territorio tedesco come una vera e propria aggressione. Lo ambasciatore tedesco von Flowow avrebbe chiesto alla Consulta quale sarebbe l'atteggiamento dell'Italia di fronte a questa aggressione, e se non la considerasse anch'essa come un *casus foederis* contemplato dal trattato della Triplice. La Germania intanto si trova ufficialmente in stato di guerra con la sola Russia. La Francia non vuole dichiarare la guerra alla Germania, malgrado marcino in territorio francese tre colonne tedesche, e malgrado i tedeschi abbiano occupato dei centri al di qua e al di là della frontiera. La Francia evidentemente aspetta la dichiarazione di guerra della Germania per spingere l'Inghilterra all'azione contro l'Impero tedesco e per non fare verificare il *casus foederis* dell'Italia che, secondo la Tri-

plice, avrebbe dovuto aiutare la Germania aggredita. Dell'Inghilterra, appare oramai chiaramente che essa si prepara ad unirsi alla duplice franco-russa. Re Giorgio ha infatti firmato il proclama che ordina la mobilitazione della flotta. Intanto Asquith chiede 50 milioni di sterline per gli effettivi militari, e si dice che l'Inghilterra abbia chiuso il passo di Calais. La Russia continua a mobilitare. L'entusiasmo bellico è arrivato all'apice a Pietroburgo. Dopo il *Te Deum* presenziato dalla famiglia imperiale, lo Czar ha pubblicato un proclama di guerra. In Italia il Governo, dopo avere proclamata la neutralità, ha creduto di richiamare due classi. Nei circoli militari della capitale si dice che data la situazione due classi sono insufficienti. Si dice poi anche nei circoli politici che la neutralità armata potrà essere utile solo quando sarà attiva. Si comincia a notare che il Paese non è diviso e che appoggerà il governo in quest'ora decisiva per la vita e lo sviluppo di tutte le nazioni europee.



### Alla frontiera francese i tedeschi occupano il Lussemburgo

BRUXELLES 2, ore 0,53 - La «GAZETTE DE BRUXELLES» ANNUNCIA CHE LE TRUPPE TEDESCHE SAREBBERO ENTRATE NEL GRANDUCATO DI LUSSEMBURGO DIRIGENDOSI, SI SUPPONE, ATTRAVERSO IL LUSSEMBURGO, DA METZ VERSO LA FRONTIERA FRANCO-TEDESCA.

### Lussemburgo 2, ore 7,53 - I TEDESCHI SONO ENTRATI NEL GRANDUCATO E SI SONO IMPADRONITI DEL PALAZZO DEL GOVERNO. LE COMUNICAZIONI TELEGRAFICHE SONO STATE INTERROTTE.

### PARIGI 2, ore 13,45 - I TEDESCHI SONO PENETRATI IN FRANCIA DA DUE PUNTI, PRESSO LONGWY E A CIREY. ESSI SONO PENETRATI A LUSSEMBURGO CON 35 AUTOMOBILI, RECANTI UFFICIALI E SEGUITI DA NUMEROSA CAVALLERIA.

### IL CONSOLE DI FRANCIA SI E' IRITRATO SU TERRITORIO FRANCESE. Uno "Zeppelin,, distrutto dagli aviatori francesi?

PARIGI 3, sera - Un dirigibile "Zeppelin" avrebbe oltrepassato la frontiera al di sopra di Tours. Gli aviatori francesi alla vista dell'aeronave germanica si sono immediatamente levati a volo e sarebbero riusciti a distruggere il dirigibile tedesco. Nel combattimento aereo anche gli aviatori francesi attaccanti sarebbero precipitati insieme a quelli del dirigibile tedesco.

### L'ambasciatore tedesco non ha lasciato Parigi. Nota francese all'Inghilterra

PARIGI 2, ore 21,45 (ritardato dalla censura) - L'ambasciatore tedesco von Schoen alle 17 di oggi non era ancora partito né aveva ricevuto alcun ordine dal suo governo. L'addetto germanico dichiara di ignorare gli scontri alla frontiera franco-tedesca.

### Il "Moulin Rouge" scrive in una edizione straordinaria: "La grande notizia imminente consisterà in una nota del governo francese al governo inglese per domandargli se la violazione da parte delle truppe tedesche della neutralità del Lussemburgo non costituisca un fatto contrario al diritto internazionale, tale che le Potenze europee non debbano sopportarlo. Se, come tutto fa prevedere, l'Inghilterra risponderà affermativamente, si inizieranno subito le ostilità franco-inglesi contro la Germania."

### La concentrazione delle truppe francesi

PARIGI 3, ore 0,52. - L'Agenzia Havas pubblica: Le informazioni pervenute circa la concentrazione delle truppe sono le più soddisfacenti. Il movimento dei treni militari si effettua con perfetta regolarità. Le operazioni di copertura continuano con completa soddisfazione delle autorità militari.

### La chiamata sotto le armi delle classi 1889-90 e dei graduati della marina dal 1882 al 1888

ROMA 3, ore 10,50. - Con regio decreto in data 2 agosto 1914 sono richiamati alle armi tutti i militari di prima categoria delle classi 1889 e 1890 in congedo illimitato ascritti a tutte le armi, corpi e specialità, nonché quelli delle classi 1891 ascritti alla cavalleria ed alla artiglieria a cavallo.

La loro presentazione è stabilita per il giorno 8 agosto. La chiamata sarà effettuata con le stesse modalità seguite nel recente richiamo della classe 1891, mantenendo fermi gli stessi titoli per le dispense.

Con decreto di pari data sono chiamati alle armi i militari del Corpo Reale Equipaggi in congedo illimitato appartenenti alle classi 1889 e 1890 di tutte le categorie e specialità, nonché i graduati in congedo illimitato (sotto ufficiali o sotto capi), appartenenti alle categorie macchinisti, fuochisti, timonieri ed elettricisti delle classi 1882, 83, 84, 85, 86, 87 e 88 ed i semaforisti militari delle altre categorie, che sono iscritti nel ruolo della mobilitazione semaforica ed in quelli della mobilitazione speciale.

Il personale in congedo illimitato del Regio Esercito e quello della Regia Marina che si troverà imbarcato su navi requisite dallo stato per servizio ausiliario o che fanno parte del Naviglio della Stato a qualunque classe appartengano, si intenderanno richiamati agli effetti della legge 745 in data 6 luglio 1912.

Sarà provveduto a carica del bilancio della Guerra e della Marina ai sussidi per le famiglie bisognose dei militari richiamati.

### Il testo della dichiarazione di neutralità dell'Italia

ROMA 3, ore 10,40. - Ecco il testo della dichiarazione di neutralità deliberato ieri dal consiglio dei ministri: « Trovandosi alcune potenze di Europa in stato di guerra ed essendo l'Italia in stato di pace con tutte le parti belligeranti, il governo del Re ed i cittadini e sudditi del Regno hanno l'obbligo di osservare il dovere della neutralità, secondo le leggi vigenti e secondo i principi del diritto internazionale. Chiunque violi questo dovere subirà le conseguenze del proprio operato ed incorrerà, quando sia il caso, nelle pene dalle leggi sancite. »

### Colpi di cannone uditi dalle alture di Ancona

ANCONA 3, sera - Dalle alture di Ancona alcuni cittadini hanno udito dei colpi di cannone provenienti dal mare in direzione est-sud-est. Anche i semaforisti del monte Cappuccino dicono di avere udito i colpi ad intervalli, la prima volta alle quattordici circa, la seconda alle sedici, provenienti, da calcoli approssimativi, da una distanza di circa cinquanta miglia.

Non si dà qui in Ancona nessuna spiegazione plausibile di questi spari, e non pochi ritengono si tratti di illustrazione acustica.

### La Germania sostiene il casus "foederis,, rispetto all'Italia

ROMA 3, sera - Il Giornale d'Italia pubblica: «Nelle notizie arrivate finora non vi è ancora la dimostrazione precisa delle intenzioni dell'Inghilterra, ma vi sono però degli accenti notevoli che fanno pensare che essa entri nella terribile lizza. Mentre andiamo in macchina ci perviene una informazione che merita di essere considerata e secondo la quale l'azione dell'Inghilterra non sarebbe più dubbia. L'impero inglese con tutte le sue forze si sarebbe schierato con la Francia e la Russia. Attendiamo in ogni modo la conferma dai fatti.

E' curiosa la situazione fra la Germania e la Francia. Nessuno dei due paesi vuole dichiarare la guerra, anzi ognuno si studierà di dimostrare che è stato assalito dall'altro, e quindi da parte del Governo tedesco si parla di invasioni francesi del territorio tedesco, di pozzi avvelenati dai soldati francesi, di un aviatore tedesco ucciso nei pressi di Norimberga, di un tunnel fatto saltare dai francesi presso la Mosella. Tutto questo sarebbe per la Germania la prova dell'aggressione francese, e anzi costituirebbe il *casus foederis* per l'Italia.

A questo proposito stamane correva insistente la voce che la Germania stesse per fare una nuova demarche presso l'Italia per sapere se questa persistesse nella sua neutralità. Senonché la Francia smentisce tutte queste notizie o smentendo che l'aggressione è venuta dalla Germania con gli sconfinamenti di ieri, con l'invasione del territorio francese e con la violazione dello stato autotopo del Lussemburgo nonché con altri fatti d'arme che hanno preceduto e precedono la dichiarazione di guerra.

Insomma si tratta di inevitabili incidenti di frontiera che ognuno dei due paesi narra ed interpreta a suo modo. Ma è chiaro nella Germania il disegno di trarre da essi la ragione più o meno fondata e seria per dimostrare il *casus foederis* rispetto all'Italia e alla sua neutralità, tanto che si parla, ripetiamo, di un nuovo passo ufficiale dell'ambasciatore tedesco alla Consulta.

Sullo stesso argomento la Tribuna scrive: «Mentre i giornali tedeschi da una parte e i giornali francesi dall'altra affermano l'azione di sconfinamento da parte degli avversari esponendo gli episodi con dati precisi di luogo e di circostanza, i Governi dei due paesi si smentiscono per propria parte, rovesciando l'accusa sull'avversario. La cosa per se stessa può apparire poco importante di fronte alla tremenda realtà della situazione totale. Ma è evidente che con essa si intende, sia pure da una parte che dall'altra, di dare particolare importanza diplomatica riguardo alla responsabilità della apertura delle ostilità per stabilire il *casus foederis*. Lo scoppio di qualunque guerra è sempre accompagnato da uno di queste scherme logiche. In relazione a ciò e a titolo di cronaca registriamo in proposito la notizia che l'ambasciatore tedesco von Flowow avrebbe ripresentato alla Consulta la questione della partecipazione dell'Italia alla lotta secondo gli impegni della Triplice Alleanza. Si dice che la nuova domanda tedesca intesa a fare uscire l'Italia dalla neutralità sarebbe basata sugli affermati episodi di sconfinamenti francesi a cui si attribuirebbero così le ragioni della provocazione della guerra.»

«Mentre i giornali tedeschi da una parte e i giornali francesi dall'altra affermano l'azione di sconfinamento da parte degli avversari esponendo gli episodi con dati precisi di luogo e di circostanza, i Governi dei due paesi si smentiscono per propria parte, rovesciando l'accusa sull'avversario. La cosa per se stessa può apparire poco importante di fronte alla tremenda realtà della situazione totale. Ma è evidente che con essa si intende, sia pure da una parte che dall'altra, di dare particolare importanza diplomatica riguardo alla responsabilità della apertura delle ostilità per stabilire il *casus foederis*. Lo scoppio di qualunque guerra è sempre accompagnato da uno di queste scherme logiche. In relazione a ciò e a titolo di cronaca registriamo in proposito la notizia che l'ambasciatore tedesco von Flowow avrebbe ripresentato alla Consulta la questione della partecipazione dell'Italia alla lotta secondo gli impegni della Triplice Alleanza. Si dice che la nuova domanda tedesca intesa a fare uscire l'Italia dalla neutralità sarebbe basata sugli affermati episodi di sconfinamenti francesi a cui si attribuirebbero così le ragioni della provocazione della guerra.»

«Mentre i giornali tedeschi da una parte e i giornali francesi dall'altra affermano l'azione di sconfinamento da parte degli avversari esponendo gli episodi con dati precisi di luogo e di circostanza, i Governi dei due paesi si smentiscono per propria parte, rovesciando l'accusa sull'avversario. La cosa per se stessa può apparire poco importante di fronte alla tremenda realtà della situazione totale. Ma è evidente che con essa si intende, sia pure da una parte che dall'altra, di dare particolare importanza diplomatica riguardo alla responsabilità della apertura delle ostilità per stabilire il *casus foederis*. Lo scoppio di qualunque guerra è sempre accompagnato da uno di queste scherme logiche. In relazione a ciò e a titolo di cronaca registriamo in proposito la notizia che l'ambasciatore tedesco von Flowow avrebbe ripresentato alla Consulta la questione della partecipazione dell'Italia alla lotta secondo gli impegni della Triplice Alleanza. Si dice che la nuova domanda tedesca intesa a fare uscire l'Italia dalla neutralità sarebbe basata sugli affermati episodi di sconfinamenti francesi a cui si attribuirebbero così le ragioni della provocazione della guerra.»

«Mentre i giornali tedeschi da una parte e i giornali francesi dall'altra affermano l'azione di sconfinamento da parte degli avversari esponendo gli episodi con dati precisi di luogo e di circostanza, i Governi dei due paesi si smentiscono per propria parte, rovesciando l'accusa sull'avversario. La cosa per se stessa può apparire poco importante di fronte alla tremenda realtà della situazione totale. Ma è evidente che con essa si intende, sia pure da una parte che dall'altra, di dare particolare importanza diplomatica riguardo alla responsabilità della apertura delle ostilità per stabilire il *casus foederis*. Lo scoppio di qualunque guerra è sempre accompagnato da uno di queste scherme logiche. In relazione a ciò e a titolo di cronaca registriamo in proposito la notizia che l'ambasciatore tedesco von Flowow avrebbe ripresentato alla Consulta la questione della partecipazione dell'Italia alla lotta secondo gli impegni della Triplice Alleanza. Si dice che la nuova domanda tedesca intesa a fare uscire l'Italia dalla neutralità sarebbe basata sugli affermati episodi di sconfinamenti francesi a cui si attribuirebbero così le ragioni della provocazione della guerra.»

### Un telegramma di re Giorgio al Re d'Italia

ROMA 3, sera. - L'on. Salandra ha avuto oggi un lungo colloquio al Quirinale col Re e col Ministro Di San Giuliano. Si assicura che stamane sarebbe arrivato al Quirinale un telegramma di Re Giorgio di Inghilterra a Re Vittorio.

Nel pomeriggio il ministro Di San Giuliano ha conferito cogli ambasciatori di Inghilterra e di Russia. Alle 14,30 dall'ambasciata di Germania è stato spedito a Berlino un lunghissimo telegramma in cifre. Anche all'ambasciata di Austria vi è stato durante la giornata e nella serata un attivo scambio di telegrammi. Alle 19 il Presidente del Consiglio ha convocato il Consiglio dei Ministri per le 21,30 di questa sera. Per prendere parte al Consiglio è arrivato da Chianciano il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli.

### Una cerimonia solenne al Palazzo d'inverno

Una allocuzione di Nicola II «Non farò la pace finché l'ultimo nemico non sarà uscito dalla Russia,»

PIETROBURGO 3, ore 1,5 ant. - Verso le 4 del pomeriggio l'yacht imperiale Aleka-Dra è arrivato a Pietroburgo con a bordo l'Imperatore, l'Imperatrice e i loro augusti figliuoli. La popolazione radunata in grande numero sul quay della Neva ha accolto l'arrivo dello yacht al grido di clamorosi urrah. Quando la scialuppa imperiale giunse allo sbarcato del palazzo di Inverno echeggiarono nuove entusiastiche acclamazioni. I Sovrani sbarcarono e mentre si avviavano al palazzo furono accolti da nuovi urrah da parte della folla genuesca.

Quando i Sovrani ebbero preso posto per la cerimonia religiosa l'elemosiniere imperiale lesse ad alta voce il manifesto della dichiarazione di guerra. Fu poscia celebrato un *Te Deum* per la vittoria dell'esercito russo sul nemico. Dopo la cerimonia religiosa i Sovrani adorarono la croce e la santa immagine. L'Imperatore pronunciò quindi le seguenti parole:

«La Russia, la nostra patria, ha accolto con calma e dignità la notizia della dichiarazione di guerra che ci è stata fatta. Sono sicuro che qualunque essa sia, condurranno fino alla fine questa guerra. Dichiaro qui solennemente che non farò la pace prima che l'ultimo soldato nemico sia uscito dal nostro territorio ed io qui rivolgo a voi tutti rappresentanti delle mie truppe dirette di guardia e di circoscrizione militare di Pietroburgo, ed alla persona vostra e a tutto il mio esercito unito unanime e forte come muraglia di granito, la benedizione per la sua opera di guerra.»

Mentre l'Imperatore parlava i presenti caddero in ginocchio. Molti di essi avevano gli occhi pieni di lacrime. Nuovi urrah echeggiarono ed i militari tratta la scialuppa dal foderò la brandirono in alto.

Intanto, mentre si svolgeva tale cerimonia, una folla di parecchie decine di migliaia di persone aveva invaso la piazza del palazzo.

Sino dal mattino un'animazione straordinaria aveva invaso la città quando, come un colpo di folgore, si era sparsa la voce che il servizio religioso sarebbe stato celebrato a palazzo d'Inverno, e che lo Czar si sarebbe mostrato al popolo. L'entusiasmo degli ultimi giorni e l'ardente desiderio di vedere il monarca, per testimoniargli in questo penoso momento la premura di riunirsi attorno al trono, attraverso verso il palazzo d'Inverno decine di migliaia di uomini di tutte le classi e di tutte le condizioni. Già alle 14 la piazza del palazzo d'Inverno fu inondata da una folla non minore di 100.000 persone, recanti bandiere e stendardi con la scritta di «Viva l'Esercito! Viva la flotta! Viva la libertà di tutti i slavii Dio salvi lo Czar!».

Verso le ore 17 l'Imperatore e l'Imperatrice si affacciarono al balcone centrale del palazzo e negli altri balconi si affacciarono i granduchi e i dignitari. Subito un entusiasmo indescribibile si impadronì dell'immense folla, e un hurra unanime e fragoroso fu emesso da migliaia di petti. Tutti si inginocchiarono e molti piangevano. Anche dopo che i Sovrani si furono allontanati la folla restò lungamente dinanzi al palazzo acclamando i Sovrani.

### Il Granduca Nicola generalissimo delle forze russe

PIETROBURGO 3, ore 1,40. - Il Granduca Nicola Nicolaievich è stato nominato generalissimo delle forze armate russe. Lo stato di guerra è stato proclamato in una serie di provincie. Il Ministro della Guerra porta a cognizione del pubblico l'assoluta necessità di fare sforzi comuni per tenere segrete tutte le misure militari e raccomandare il più grande riserbo e prudenza nel parlare e inviare lettere o telegrammi che potrebbero rivelare movimenti di truppe, ciò che renderebbe necessario all'esercito sacrifici superflui.

Il Ministro dichiara che lo Stato Maggiore Generale è incaricato di informare l'opinione pubblica sullo svolgersi della guerra. Nondimeno la popolazione deve rassegnarsi alla brevità e alla scarsità delle notizie e trovare una soddisfazione nel pensiero che tale misura è dettata da necessità militari.

Un ukase imperiale ordina, in presenza dell'attuale situazione, di convocare in sessione straordinaria la Duma dell'Impero e il Consiglio dell'Impero fissando la data dell'8 corrente per l'inizio dei lavori.

### L'Inghilterra mobilita la flotta

LONDRA 3, ore 11,30 - STAMANE E' STATO TENUTO UN CONSIGLIO PRIVATO DURANTE IL QUALE IL RE HA FIRMATO IL PROCLAMA CHE ORDINA LA MOBILITAZIONE DELLA MARINA. QUESTA E' CIA' STATA ANNUNZIATA DALLA «LONDON GAZETTE».

### La squadra difende il passo di Calais

PARIGI 3, sera - L'EDIZIONE PARIGINA DEL «NEW YORK HERALD» RICEVE DA LONDRA IN DATA 2, ORE 22,30:

IL CONSIGLIO DELL'AMMIRAGLIA TO INGLESE HA ORDINATO LA MOBILITAZIONE GENERALE DELLA FLOTTA BRITANNICA. TUTTI GLI UOMINI CHE POSSONO ESSERE MOBILITATI FINO ALLA ETÀ DI 55 ANNI SONO TENUTI A RAGGIUNGERE IMMEDIATAMENTE IL LORO POSTO.

LA FLOTTA INGLESE IN STATO DI GUERRA SI TROVA ATTUALMENTE ALLA ENTRATA DEL MARE DEL NORD DIFENDENDO IL PASSO DI CALAIS. SONO 43 GROSSE UNITA' E GRANDI INCROCIATORI, 32 INCROCIATORI MINORI, 110 CONTROTORPEDINIERE ED UN GRAN NUMERO DI SILURANTI.

### Libau bombardata da una nave tedesca

BASILEA 3, sera - E' giunto un telegramma da Coblenza secondo il quale una nave tedesca l'«Absburg» ha bombardato il porto di Libau nel Baltico, centro importantissimo del commercio del cereale. La città è in fiamme.

### Un "ultimatum,, della Germania al Belgio?

PARIGI 3, sera - I GIORNALI HANNO DA BRUXELLES 3: LA GERMANIA HA DIRETTO AL BELGIO UN «ULTIMATUM» CHIEDENDO AD ESSO SE ERA DECISO A FACILITARE LE OPERAZIONI MILITARI TEDESCHE. IL BELGIO HA RIFIUTATO CON INDIGNAZIONE.

### Il Governo tedesco accusa la Francia di violazione di frontiera

BERLINO 3, sera - Da fonte ufficiale si dichiara che tutte le notizie relative al passaggio di truppe tedesche alla frontiera francese sono infondate. Al contrario vi è un certo numero di violazioni alla frontiera tedesca da parte di soldati francesi. Sino dal primo corrente prima di qualsiasi dichiarazione di guerra e perfino prima della mobilitazione tedesca, un medico francese aiutato da due ufficiali francesi travestiti tentò di avvelenare i pozzi di Montigny, sobborgo di Metz, con bacilli di colera. Essi vennero fucilati secondo la legge di guerra. Un negoziante francese avvelenò la farina.

Durante la giornata del 2 corrente la Francia, secondo notizie assolutamente fondate, fece le seguenti violazioni: 1.0 Pattuglie di cavalieri francesi passarono la frontiera tedesca presso Altmuster in Alsazia. 2.0 Fu sparato contro un ufficiale che si trovava sopra un aeroplano al di sopra di Norimberga. 3.0 Due francesi tentarono di faye saltare il tunnel di Cochem presso la Mosella. Vennero fucilati. 4.0 La fanteria francese passò la frontiera dell'Alsazia a Tirsau. 5.0 Alcuni ufficiali francesi travestiti da ufficiali prussiani giunsero in automobile in Germania passando pel territorio olandese.

U a r d d a di arepiani francesi BERLINO 3, ore 10,40 antimeridiane - I «Wolff Bureau» pubblica: Mentre ancora nessun soldato tedesco si trova su territorio francese, risulta da notizie ufficiali che i francesi prima della dichiarazione di guerra hanno occupato con compagnie i confini tedeschi in vari punti specialmente nel passo del Wogel. I inoltre esiste la violazione alla neutralità per il fatto che aeroplani francesi in gran numero hanno volato sul Belgio e l'Olanda verso la Germania.

La scorsa notte una aeronave nemica fu veduta in viaggio da Kerprito a Andernach. Nella stessa notte fu constatato che un oste di Kockemer con un figlio cercavano di far saltare il tunnel di Kockemer. Il tentativo andò fallito. Ambedue furono fucilati. Furono veduti aeroplani nemici nei villaggi di Dursen e di Colonia. Un aeroplano francese presso Wesel fu fatto segno a colpi di fucile.

PARIGI 2, ore 3,40 - I giornali hanno da Londra: Le notizie relative ad incidenti sulla frontiera franco-tedesca e alla violazione della neutralità del Lussemburgo, hanno prodotto viva emozione al «Foreign Office».

I giornali aggiungono che violando la neutralità del Lussemburgo esso ha commesso di fronte all'Europa il più grave errore perchè essa ha dimostrato chiaramente che essa è l'aggressore.

### Un proclama dello Czar al popolo russo

PIETROBURGO 2, ore 23 — E' stato pubblicato il seguente manifesto imperiale:

"Noi, Nicola II, per grazia di Dio Imperatore ed autocrate di tutte le Russie, Re di Polonia, granduca di Finlandia ecc. ecc., facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che la Russia, congiunta per fede e per sangue ai popoli slavi e fedele alla sua storica tradizione, non ha mai guardato la loro sorte con occhio indifferente, ma i sentimenti fraterni del popolo russo verso gli slavi si sono risvegliati con perfetta unita e con straordinaria forza. In questi ultimi giorni, quando l'Austria-Ungheria ha diretto alla Serbia domanda scientemente inaccettabili per uno stato indipendente, e non tenendo conto della pacifica e condiscendente risposta del governo serbo ha respinto il benevolo intervento della Russia, l'Austria-Ungheria si è affrettata a passare ad un attacco armato e ad iniziare il bombardamento di Belgrado, città aperta.

Costretta dalla situazione che si è così creata, ci resero necessarie misure di precauzione e noi abbiamo dato ordine di mettere sul piede di guerra l'esercito e l'armata, pure facendo ogni sforzo per ottenere una pacifica soluzione, e dei negoziati furono iniziati, perché il sangue e i beni dei nostri sudditi ci sono cari. Malgrado i rapporti amichevoli la Germania, alleata dell'Austria, contrariamente alle nostre speranze nel secolare nostro vicinato e non tenendo conto della nostra assicurazione che le misure prese non hanno alcuno scopo che sia ad essa ostile, ha cominciato a chiederci la immediata soppressione. Questa sua domanda essendo stata respinta, essa dichiarò improvvisamente la guerra alla Russia. Oggi noi si tratta soltanto di adempire alla protezione del paese nostro congiunto ingiustamente offeso, ma di tutelare l'onore, la dignità, l'integrità ed il posto della Russia tra le grandi Potenze.

Noi crediamo incrollabilmente che tutti i nostri fedeli sudditi si leveranno con unanimità e devozione in difesa della terra russa, che le interne discordie saranno dimenticate in questa minacciosa ora di prova, che la unità dello Czar col suo popolo divenga ancora più stretta e che la Russia, sollevandosi come un solo uomo, respinga l'insolente attacco del nemico.

Con profonda fede nella giustizia dell'opera anche dei più umili, sperando nella provvidenza dell'Onnipotente, noi invochiamo con la preghiera la benedizione di Dio sulla Santa Russia e sul suo valoroso popolo.

Una "papera", dell'ambasciata tedesca a Pietroburgo

PIETROBURGO 3, mattina. — La «Noje Wremia» riferisce un curioso incidente avvenuto ieri durante la consegna da parte dell'ambasciata di Germania al ministro degli esteri Sazonoff, della dichiarazione di guerra.

Il governo tedesco aveva diretto all'ambasciata di Germania due note, una per il caso in cui la Russia consentisse ad arrestare gli armamenti ed un'altra per il caso di rifiuto. L'emozione che invase il personale dell'ambasciata di fronte all'eventualità di una guerra fu così grande che il segretario dell'ambasciata tedesca scrisse le due note sullo stesso foglio. L'ambasciata non fece attenzione a questo fatto e consegnò la nota sotto questa forma al ministro Sazonoff.

Lo stato d'assedio in Francia

La rinuncia alle lotte interne

PARIGI 3, mattina. — Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha firmato il decreto che dichiara lo stato di assedio in Francia ed in Algeria.

Lo stato d'assedio sarà mantenuto per tutta la durata della guerra.

Nella riunione del pomeriggio il Consiglio dei ministri ha deciso misure di clemenza verso i detenuti politici.

I decreti relativi alla chiusura ed allo scioglimento delle congregazioni sono stati sospesi.

La stazione di Lussemburgo occupata militarmente

BRUXELLES 2, sera. — Il treno proveniente da Strasburgo è entrato nella stazione di Lussemburgo con tre ore di ritardo. Un impiegato ha dichiarato a Lussemburgo che l'altro binario era occupato da un treno tedesco pieno di soldati. La stazione di Lussemburgo è occupata militarmente.

Navi carboniere tedesche catturate dagli inglesi?

PARIGI 3, sera. — L'«Excelsior» ha da Madrid che due navi carboniere tedesche sarebbero state catturate da navi da guerra inglesi. I giornali assicurano che il Presidente del Consiglio Visiani ha denunciato all'ambasciata di Germania tutti gli incidenti che si verificano alla frontiera.

Il Petit Parisien scrive che l'ambasciatore di Germania Von Schoen cerca di giustificare al Presidente del Consiglio Visiani la violazione del Lussemburgo col bisogno di proteggere le frontiere tedesche.

### Improvvisa calma a Trieste dopo i primi entusiasmi

Gli effetti della neutralità dell'Italia

TRIESTE 2, sera — E' il caso di dire: cambiamento a vista! Pare che le autorità locali abbiano appreso che all'Austria e alla Germania mancherà la cooperazione attiva dell'Italia nel conflitto odierno, perchè già iersera gli umori delle autorità improvvisamente mutarono.

Una dimostrazione di parecchie centinaia di persone, con tre bandiere: italiana, austriaca, germanica, dopo aver percorso le vie della città si avviava per la via Giosuè Carducci, quando fu affrontata da una quarantina di guardie che sequestrarono le tre bandiere. La dimostrazione subito si disperso, ma alcuni dei partecipanti si riformarono per recarsi a protestare contro il sequestro delle bandiere, alla Polizia; ma il nucleo non era nemmeno giunto dinanzi al palazzo della Polizia, presso la via Gioacchino Rossini, che una carica violenta da parte delle guardie la disperso. Tre giovani che espressero meraviglia per quel trattamento a gente che gridava viva alle tre potenze della Triplice, furono arrestati.

Il caso della bandiera non deve essere stato subito conosciuto poichè durante tutta la notte si ebbero dovunque dimostrazioni a base delle solite grida e del canto di inni nazionali italiani. Però verso il tocco, al caffè-concerto Eden, un commissario di polizia ordinò la sospensione del concerto perchè l'orchestra suonava troppo frequentemente la marcia reale italiana, o perchè non c'era misura nelle manifestazioni del pubblico quando veniva eseguita la marcia, mentre erano deboli e brevi quando venivano eseguiti l'inno germanico e quello dell'Impero.

Dunque si ritorna al sistema vecchio — stavo per dire al sistema slavo, benchè da parte degli italiani non sia venuto al Governo nessun atto ostile e sospetto. Non è colpa degli italiani se nelle caserme i richiamati italiani inveiscono contro gli slavi loro nemici. Vi ho già spiegato le ragioni di questa esplosione d'odio giustificato e troppo a lungo represso. Se a capo delle varie autorità statali locali vi sono slavi che, naturalmente, non sentono soverchia gioia all'udire le grida antislave, il governo cambi quei funzionari, mandi a Trieste e nell'Istria funzionari di nazionalità italiana, o tedesca o rumena, e richiamati i suoi slavi.

Un giovanotto arrivato stanotte da Monfalcone mi narra che vi è stata coll'insurrezione una clamorosa manifestazione triplista, con sventolio di bandiere dei tre stati, inni e discorsi in italiano e tedesco (da parte degli ufficiali della guarnigione parvente).

Un capitano, in italiano, esaltò la fedeltà italiana ai patti e invitò a brindare a Vittorio Emanuele III, re cavalleresco, e all'armata italiana. Alla manifestazione triplista parteciparono anche alcuni cittadini italiani e germanici. Dopo il brindisi furono eseguiti al piano l'inno austriaco, germanico, la marcia reale e l'inno di Garibaldi.

Continuano nella parte orientale dell'Istria gli arresti di agitatori slavi. Ieri fu arrestato e condotto a Trieste il deputato di Abbazia dott. Giorgio Cervar. Nella perquisizione fattagli si dice che la polizia gli avrebbe trovato materiale compromettente.

Finora sono stati condotti nel castello di Trieste 100 sloveni e croati, fra i quali vi sono cinque o sei preti.

Persona in grado di saperlo giunta iersera dalla Dalmazia assicura che i soldati serbo-croati disciolti dall'autorità sono finora 38. A Ragusa fu arrestato un serbo, mentre tentava di infettare l'acqua dell'acquedotto.

Costui era accompagnato da altri serbi che furono catturati dalla popolazione e consegnati alla gendarmeria. Ieri l'altro, mentre lo stato maggiore, del 16. corpo d'armata si recava alla stazione di Ragusa per partire per l'Erzegovina fu arrestato un individuo che rifiutò di dare la generalità il quale era stato colto mentre deponava una bomba nella strada carreggiabile. Non si conferma la voce di combattimenti sul Lovcen o presso il confine montenegrino. Invece presso un tunnel sul monte Gabella vennero arrestati alcuni croati, serbi e montenegrini intenti a collocare mine! Furono arrestati. A Ragusa oltre ai richiamati si presentarono parecchi volontari.

A proposito di volontari: una notizia cui non mi pareva di poter prestar fede, ma che udi confermata un ufficiale: l'altro giorno alla caserma di Rozzoli si presentarono chiedendo di essere arruolati come volontari una trentina di operai meridionali, alcuni dei quali reduci dalla Libia.

Fuono cortesemente rifiutati.

Il Governo ha imposto ieri il calmiero sul pane, sulle farine, sulla carne, con grande dispetto dei fornai, dei negozianti e dei macellai, che si recarono a dichiarare alla Luogotenenza che se si provvedeva a far giungere dall'Italia o dall'America o da dove si voglia farine e bovini essi potranno obbedire al calmiero, se no chiuderanno forni e macellerie.

Continua l'isolamento di Trieste dal resto del mondo. Iersera vennero sospese le comunicazioni telefoniche interne, già limitatissime. Le notizie non giungono che attraverso l'Agenzia governativa. Ora si annuncia che alla mezzanotte del 5 corrente tutte le comunicazioni ferroviarie saranno interrotte al pubblico. Pare che in quella notte appena avvertano gli spostamenti di truppe necessari per l'entrata in campagna. Si tratta di un movimento formidabile, preparato con regolarità sorprendente; trascurando i contingenti che già si trovavano ai confini serbi, russi e rumeni, saranno un milione e mezzo i soldati che peramboleranno dal 5 in poi nelle varie linee ferroviarie, tutte avocate all'amministrazione militare!

### Il bombardamento di Belgrado nella versione ufficiale serba

NISCH 29 luglio, ore 10,50 (ritardato) — (Ufficiale) Questa notte Belgrado è stata bombardata. Parecchie granate sono cadute in diversi punti della città. Due sono cadute sul Liceo, uno shrapnel sul Grao Hotel e una granata sul caffè Maidan.

Le banche Franco-Serba e Andrievitch sono state danneggiate dai proiettili.

Nella Banca Andrievitch vi è stato un ferito. I direttori di queste banche hanno protestato presso la Legazione di Germania.

Una granata è caduta nella via Rosanska e tre a Kalomgdan, delle quali due sono esplose.

Una casa in via Bitoly è rimasta danneggiata.

Durante il combattimento presso il ponte sul Sava, è stato fatto saltare un pilone del ponte.

La circolazione e le comunicazioni sono completamente interrotte.

### Soldati che marciano ed idee che si fermano Socialisti, italiani, slavi

Trieste-Udine 3

Con la mobilitazione è scomparso anche il partito socialista che, messo il suo bravo skakò in testa ed il sacco sulle spalle — «ms zwei» — ha battuto il passo della partenza.

In Austria vi sono molte cose veramente fenomenali tra le quali la forza che quarantottocento lavora tra le mura del Costello; ma nessuno potrà dire che la più fenomenale di tutte non sia quel partito socialista che da più anni austriacamente suda tutte le proprie energie per il «nesso dell'impero» che in Austria è qualche cosa di diverso della unità della patria.

Ho trovato in una via tra le Scdi Riunite — così si chiama la casa delle organizzazioni socialiste — e la Caserma grande, una mia vecchia e ruffiana conoscenza, persona in vista del partito socialista isoriano con tanto di sabal al fianco, ritto e pettoruto nella uniforme che odorava di magazzino.

«Guten Tag, amico mio; e così si marcia?»

L'amico mi rispose quasi allegremente di sì e tosto mi fece un lungo discorso tutto fitto di una curiosa nomenclatura austro-militare che, non so perchè, mi fece ricordare certi quadri impolverati di vecchie case venete con lunghe file di gimbini come nel Veneto chiamavano i croati dai pantaloni a coscia e stretti al polpaccio in fondo.

Il socialista internazionalista con cui parlavo, in quel momento non mi parve diverso di un qualunque gimbino, tanto che per rimediare alla brutta impressione cercai di parlare di socialismo applicato ai casi pratici.

Non ci fu verso. Die trompette squillava dalla vicina caserma ed io rimasi con i miei pensieri sull'internazionalismo in generale ed in particolare sul socialismo austriaco che rivendicando parecchi anni fa in un congresso a Brunn i diritti delle singole nazionalità, non solo si dimenticava di tener fede a tanto impegno, ma dove le nazionalità erano più oppresse — vedi il caso di Trieste e dell'Istria — andava determinando le più favorevoli condizioni politiche onde l'oppressione arrivasse alla più austriaca delle perfezioni. Così in Austria, il partito socialista compieva un servizio di stato meraviglioso, servizio del quale si sono veduti i frutti in questa straordinaria mobilitazione in cui l'Austria «che si sarebbe dovuta frantumare» ha dimostrato l'eccellenza di un meccanismo unitario da far invidia ai paesi nazionalmente uniti.

La contraddizione del socialismo austriaco è evidente. Se in Austria vi erano elementi di disgregazione, questi erano da ricercarsi nei diversi gruppi nazionali che aspirando ad una loro legittima indipendenza avrebbero potuto affrettare quel movimento centrifugo che i socialisti avrebbero dovuto a loro volta assecondare.

Il mastodontico meccanismo dello Stato imperiale e regio in cui si andavano fatalmente maturando i destini della guerra che doveva portare ad una conflazione generale, avrebbe dovuto preoccupare il socialismo internazionalista che nel tragico momento avrebbe dovuto saper dimostrare di essere al mondo. Gli è che al mondo pare non esservi neanche una semplice democrazia dei paesi d'Europa, ma esservi stata soltanto una grande demagogia che non ha saputo impedire che si affilassero le armi le quali sembrano tuttora le padrone della terra.

Io ricordo lontani e recenti fanatismi italiani per il socialismo austriaco in generale e triestino in particolare; ed ora mentre vedo lo spettacolo di fedeltà dinastica che di questa Trieste dal cantiere alla bottega, tra gli strati popolari e proletari, mi domando — e so bene che cosa rispondermi — che cosa mai abbiano fatto in senso socialista dei decenni di socialismo di partito, e se valeva proprio la pena di affannarsi ad aprirli, socialisticamente tutte le vie allo slavismo rapace, per avere, non la unità nel socialismo, ma l'unità per l'Austria imperiale e regia, militare e feudale.

Nò si può tacere che gli unici che si fanno arrestare ed impiccare si trovano tra gli slavi i quali, in nome delle loro ideali nazionalità, danno prova di fare quello che i socialisti non sanno fare

### Tentativo di sbarco austriaco respinto dai serbi

NISCHS 2, ore 18,30 — La notte scorsa verso le ore una antimeridiana è ricominciato il bombardamento di Belgrado durato sino alle 6 antimeridiane. Il tiro nemico era principalmente diretto contro la parte bassa della città verso la Sava e al centro. Le case sono state danneggiate da proiettili. Un mortalo serbo sparò con successo contro il nemico. Verso l'alba gli austriaci tentarono uno sbarco, ma si ritirarono dinanzi a forte resistenza.

### Un comunicato austriaco

VIENNA v, mattina. — Il Correspondenz Bureau pubblica a proposito delle constatazioni già fatte circa l'azione dell'artiglieria austro-ungarica presso Belgrado:

« Bisogna rilevare di nuovo che non si tratta del bombardamento della città aperta di Belgrado, ma che al contrario sono stati tirati colpi da Belgrado sulle truppe austro-ungariche e specialmente sulle navi austro-ungariche del Danubio uccidendo parecchi capitani ed uomini dell'equipaggio. E' naturale che al fuoco serbo era necessario rispondere e furono diretti colpi contro le case di Belgrado dalle quali era stato tirato.

L'esercito austro-ungarico osserverà in modo rigoroso le stipulazioni generali sottoscritte dal diritto internazionale, naturalmente con quelle eccezioni alle quali potrebbe essere costretto da parte serba ».

### Soldati che marciano ed idee che si fermano Socialisti, italiani, slavi

nome delle loro idealità socialiste. Il negoziante slavo che l'altro giorno si faceva arrestare ed impiccare per avere recato nella valigia opuscoli e proclami serbi, il prete che non si sa come andrò a finire perchè dal pergamone ricordava ai richiamati slavi che essi erano fatti partire per andare a combattere contro i loro fratelli, mi sembrano più forti di quel soldato socialista della Landwehr che ho trovato più confuso nelle sue idee che nel suo cappotto militare. La Austria ha tutta la coesione militare di grande potenza ed intorno ad essa per una strana complicazione di cose non è mancato in questo momento neanche l'entusiastico consenso degli irredenti i quali non vedono più in là del fatto immediato in cui dovrebbe essere un colpo di grazia contro il nemico di ogni giorno.

Ma se così non fosse? O nel caso che fosse, se la vittoria arrivasse cioè alle armi austro-ungariche, quale mutamento in meglio potrebbero attendersi gli italiani soggetti? Da una grande vittoria sorda, da un orrido sangue, il famoso «nesso dell'impero» non sarebbe più strettamente ribadito?

Chi ha tante volte pensato e detto che una grande incidenza doveva esservi in Austria tra le correnti nazionali e l'azione socialista può bene farsi queste domande mentre vede partire chiusi dentro ad una medesima uniforme ed in una medesima tranquillità i socialisti rivoluzionari e gli irredentisti. E si tratta, almeno si dice, di un momento fatale. Passato il quale dovranno pure tirarsi le somme per la revisione di parecchia teoria.

Abbiamo scritto più sopra «irredentisti» — ma il termine non è esatto. Gli irredentisti propriamente tali non sono mai stati molti; si tratta piuttosto di italiani che intendono essere «italiani in Austria» e che salvaguardati dagli slavi, magiostri riconosciuti nei diritti linguistici, riconosciuto anche il diritto all'Università italiana in Trieste, non avrebbero alcuna ragione secondo ciò che essi effettivamente pensano, di trovarsi a disagio nel «nesso dell'impero». Queste cose è bene si sappiano in Italia in questi momenti in cui la mancanza di cognizioni esatte può ingenerare apprezzamenti errati e stati d'animo non rispondenti alle ragioni della realtà.

Di queste cose parlavo con un gruppo di giovani ardenti che tengono a differenziarsi da quelli che comunemente si chiamano «liberali nazionali» per quali è fine il soddisfacimento di alcuni postulati nazionali e non più. E si notava anche come al fanatismo dei primi giorni sia succeduta una pensosa serietà. La notizia della neutralità dell'Italia ha intanto diminuito molti strani entusiasmi ed ha fatto cessare del tutto le fantasistiche voci di navi italiane ancorate nel porto di Pola e di alpini fraternizzanti al confine con i soldati austriaci.

### Le lusinghe magiare ai rumeni della Transilvania

BUDAPEST 3, mattina. — Il Pester Lloyd annuncia che il presidente del consiglio conte Tisza, parlando dinanzi alle notabilità rumene dell'Ungheria, ha espresso la gioia e la soddisfazione per la attitudine dei riservisti di nazionalità rumena, che appartengono al settimo corpo e che sono stati richiamati.

Ciò prova che i rumeni comprendono che l'interesse della nazionalità è incondizionatamente collegato alla egemonia tedesco-ungarica, alla monarchia ed alla fedeltà verso la patria nell'ora del pericolo. Così le basi, sulle quali l'armonica collaborazione fra i rumeni e gli ungheresi è basata, potrà rafforzarsi nell'avvenire.

### Le comunicazioni riattivate tra Berlino e Roma

ROMA 3, ore 20 — Dopo oltre 24 ore di interruzione oggi nel pomeriggio sono state riprese le comunicazioni telegrafiche tra Berlino e Roma. E' stata pure riattivata la linea Roma-Vienna.

### Doveri e diritti dell'Italia come stato neutrale

ROMA 3, sera. — Vi trasmetti ieri comunicazione dei criteri generali che il diritto internazionale fissa per la neutralità e un largo cenno circa i doveri e doveri dello Stato neutrale. In applicazione di questi criteri sarà richiamato in vigore in Italia il R. D. 1866 che già fu richiamato anche in occasione della guerra del 1870. Naturalmente nella nuova applicazione di questo decreto sarà tenuto conto delle novità belliche in uso nei nuovi ordinamenti militari.

Eccovi il testo del decreto:

Art. 1. — Non sarà permesso ad alcun bastimento di guerra, o armato, di alcuno Stato belligerante di entrare o soggiornare con prede nei porti o rade del Regno fuori il caso di rilascio forzato.

Art. 2. — In caso di approdo forzato, i legni da guerra o armati di cui al precedente articolo e nelle condizioni ivi segnate dovranno allontanarsi dalle coste del Regno non appena cessi la causa che li obbliga a rifugiarsi salvo il disposto dell'art. 11.

Art. 3. — Veruna vendita, cambio, baratto o dono di oggetti provenienti dalle prede potrà farsi sotto alcun titolo nei porti, rade o spiagge del Regno.

Art. 4. — E' proibito a qualunque suddito italiano il prendere commissioni dalle parti belligeranti per armare navi da guerra o accettare incarichi per fare corse marittime e corrispondere in qualsiasi modo ad equipaggiare, armare e allestire bastimenti da guerra o corsari delle parti belligeranti.

Art. 5. — A seconda dell'art. 35 del Codice Penale Mercantile Marittimo è proibito a qualunque suddito del Regno d'Italia di arruolarsi e prendere servizio sulle navi da guerra o armate in forza di uno degli Stati belligeranti.

Art. 6. — Coloro che contravvenissero alle prescrizioni dei precedenti articoli 4 e 5 o commetterebbero qualunque atto verso una delle Potenze belligeranti contrario ai doveri della neutralità mantenuti dal Governo italiano verso le Parti suddette non potrà pretendere protezione contro gli atti o misure qualsiasi che i belligeranti reputassero esercitare sopra i medesimi senza pregiudizio delle pene che agli effetti dell'art. 5 del presente decreto sono loro comminate dal disposto dell'art. 80 del Codice Penale per la Marina mercantile (data 13 gennaio 1827).

Art. 7. — Nessun bastimento da guerra belligerante potrà soggiornare più di 24 ore in alcuna spiaggia del Regno quando anche vi si presentasse isolatamente, salvo il caso di rilascio forzato per causa di cattivo tempo o mancanza di precauzioni necessarie alla sicurezza della nave.

Art. 8. — I bastimenti da guerra di una Potenza amica quando anche belligerante potranno riparare o soggiornare nei porti o spiagge del Regno purchè scopo della loro missione sia esclusivamente scientifico.

Art. 9. — In nessun caso una nave belligerante potrà entrare in alcun porto italiano per approvvigionarsi di armi o di munizioni se potrà sotto pretesto di riparazioni eseguire dei lavori atti in qualsiasi modo ad accrescere la sua forza guerresca.

Art. 10. — Ai bastimenti da guerra o corsari belligeranti verranno concessi se non viveri, derrate o mezzi di riparazione puramente necessari alla sussistenza dell'equipaggio e alla sicurezza della navigazione. I bastimenti da guerra o corsari belligeranti i quali volessero rifornirsi di carbon fossile non potranno ricevere codesto approvvigionamento se non 22 ore dopo il loro arrivo.

Art. 11. — Allorchè navi da guerra o corsare delle due parti belligeranti si trovasse insieme in porti, rade o spiagge del Regno vi dovrà essere un intervallo di almeno 24 ore tra la partenza di una nave di una parte belligerante e quella successiva di qualunque altra nave di altra parte. Questo intervallo potrà venire accresciuto secondo le circostanze dall'autorità marittima del luogo.

Art. 12. — Nei porti considerati piazzeforti marittime o porti militari o di armata, nei luoghi di ancoraggio, ove esistono stabilimenti, arsenali e quartieri militari non potranno soggiornare navi da guerra di Potenze estere in numero superiore a tre della stessa bandiera e per un periodo di tempo maggiore di 8 giorni. Tale periodo di soggiorno può solo prolungarsi nel caso di rilascio forzato e di avarie, oppure dietro formale permesso avuto dal R. Governo al quale si riferiranno le autorità marittime locali per mezzo del ministro della Marina.

Art. 13. — I porti e luoghi d'ancoraggio di cui all'articolo precedente, sono i seguenti: Genova con le sue adiacenze verso le spiagge della Corsica, Golfo della Spezia, Livorno, Portoferraio, Napoli, Chiavari, Castellammare, Gaeta, Messina con gli ancoraggi del porto di Reggio Calabria, Milazzo, Siracusa, Augusta, Palermo, Trapani, Taranto, Brindisi, Ancona, Cagliari, Isola della Maddalena.

Art. 14. — Le autorità marittime dei luoghi indicati nel precedente articolo all'arrivo di navi da guerra estere dovranno rimettere ai loro comandanti o comandanti superiori delle medesime una copia delle presenti disposizioni per loro norma e con invito di uniformarsi.

Art. 15. — Alle autorità marittime del Regno spetta l'esatto adempimento di quanto è prescritto dal presente decreto il quale avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nelle varie parti del Regno.

Art. 16. — Rimangono abrogate tutte le disposizioni ora in vigore in quella parte che fosse contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, comandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

### Un falso allarme bancario a Roma

ROMA 3, ore 20 — Un certo movimento si è verificato stamane a Roma attorno alle banche e alle Casse di Risparmio per il ritiro dei depositi. Si è potuto stabilire che si trattava di un allarme fittizio, provocato da un certo fantasma pauroso che fino a un certo punto è spiegabile, data la gravità del momento. Però gli istituti di credito e la Cassa di Risparmio non hanno fatto altro che distribuire i numeri d'ordine per l'accesso agli sportelli per evitare un disordinato agglomeramento. Quindi le operazioni hanno proceduto regolarmente dovunque e si sono rimborsate, a vista, tutte le richieste.

In tutti gli istituti continuano normalmente le operazioni di sconto per il piccolo commercio al quale anzi si è potuto accordare qualche maggiore larghezza adoperando negli sconti anche una parte della scorta di solito consacrata alle operazioni di riporto.

Questa la cronica che, essendo identica pressochè su tutte le piazze italiane, dimostra che l'Italia economica è in grado di affrontare la situazione con serenità e senza pericoli.

### L'Italia ha provviste sufficienti

Ad ogni modo poichè qualche voce in senso contrario può sorgere, è utile di chiarire la realtà delle cose per evitare allarmi nel pubblico con notizie anticipate e con previsioni fallaci. In primo luogo, quanto alla nostra sussistenza, si ricorda che l'Italia è paese esportatore di prodotti agricoli ed alimentari dei quali, per i recenti provvedimenti governativi, è assolutamente vietata l'uscita dalla frontiera. Siamo invece importatori solo di grano, ma non in questo periodo dell'anno.

Il raccolto di frumento non è stato molto abbondante, e si può calcolare a circa 50 milioni di ettolitri. Ma ammesse pure che la guerra si prolungasse per molti mesi e che i commerci per mare ne fossero totalmente paralizzati in modo da escludere qualsiasi altra importazione di grano, l'Italia coi prodotti dell'annata e con i depositi già esistenti, potrà arrivare al raccolto dell'anno venturo senza ristrettezze.

Ogni altra voce in contrario è priva di fondamento. L'Italia per effetto della guerra non ha da temere la mancanza di viveri.

Neppure le condizioni generali dell'economia italiana possono destare preoccupazioni. Le nostre industrie per effetto della crisi attraversata hanno operato in sé stesse una vera selezione. Il corso dei titoli ha sopportato così severe falcidie che non è possibile un tracollo. Gli istituti di credito hanno una organizzazione ed una situazione così seria che possono fronteggiare le eventuali difficoltà. Non è temibile una più intensa disoccupazione dal momento che, sospesa la navigazione dell'Oceano, è assurdo parlare di forti ritorni di emigranti dalla America mentre il rimpatrio dall'Europa mal compenserà i vuoti dei lavoratori chiamati sotto le armi, ora che il bisogno di mano d'opera nella agricoltura è specialmente sentito.

Per queste ragioni il solo pericolo concreto consiste nella possibilità di un panico e di allarmi siano pure ingiustificati che produrrebbero danni seri ed incalcolabili.

L'Italia che ha dato sempre prova della sua serenità, deve stare in guardia contro tali pericoli e non accogliere voci di catastrofi che possono essere divulgate per ignoranza od in mala fede.

### Panico assurdo Sei milioni di depositi ritirati dalla Banca Commerciale

TORINO 3, sera. — Durante la mattinata e nella prime ore del pomeriggio moltissime persone hanno affollato gli sportelli delle banche per ritirare le somme in conto corrente o i depositi. Si dice, ma la notizia merita conferma, che alla sola Banca Commerciale siano stati ritirati fino a ieri più di sei milioni.

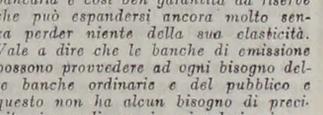
Questi ritiri precipitosi dalle Banche non sono affatto giustificati, perchè non v'è alcun pericolo che il contante venga a mancare. La nostra circolazione bancaria è così ben garantita da riserve che può espandersi ancora molto senza perder niente della sua elasticità. Vale a dire che le banche di emissione possono provvedere ad ogni bisogno delle banche ordinarie e del pubblico e questo non ha alcun bisogno di precipitarsi a realizzare i suoi valori e i suoi crediti. (N. d. R.)

### Dodicimila au'omobili requisite dal Governo

ROMA 3, ore 20,15 — Si annuncia imminente la requisizione delle automobili private censite l'anno scorso.

Si tratta di oltre 12 mila automobili che verranno adibite in caso di necessità al servizio di trasporto e di rifornimenti.

### Il tubo KALODONT L. O. 80



KALODONT Crema dentifricia indispensabile mantenga bianchi i suoi denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive. Dopp. Gen. GIANOTTI R., Milano

Un altro... (text partially obscured)

# Mons. Bonomelli è morto



## La morte

BRESCIA 3, sera. — Monsignor Bonomelli è morto alle 14.30.

## Il grande ufficiale mauriziano dato "in extremis"

ROMA 3, mattina. — Il Corriere d'Italia ha da Nigoline che ieri sera giunse a mons. Lombardi un telegramma da parte dell'on. Basini, nel quale gli si comunicava che di moto proprio il Re aveva nominato mons. Bonomelli grande ufficiale mauriziano per l'opera di assistenza svolta in favore degli emigranti.

## L'opera bonomelliana in ente morale

NIGOLINE 3, sera — Ieri monsieur Lombardi riceveva da Roma due telegrammi:

Mons. Lombardi presso Mons. Bonomelli - Nigoline.

Ricevo ora notizia conferimento, con Sovrano Motu proprio, onorificenza Grande Ufficiale Mauriziano di Sua Eccellenza.

Se è possibile comunicargli la notizia, prego presentargli miei fervidi voti. Attendo ansiosamente notizie, desolatissimo. Saluti cordiali.

Basini.

Con telegramma successivo lo stesso Basini, comunica che probabilmente in giornata sarebbe sottoposto alla firma Sovrana il Decreto col quale si erige in ente morale l'Opera degli Emigranti.

Personale arrivato da Nigoline ci hanno riferito che Monsignor Vescovo, appena apprese queste due notizie si è sollevato ed ha sorriso di compiacimento. A chi gli chiese se si doveva ringraziare S. Maestà, il Vescovo rispose: «Sì, sì».

## Il sogno conciliatorista

Il sogno d'una solenne e stabile conciliazione tra lo Stato e la Chiesa fu sempre il più vivido che il vescovo di Cremona accoglieva nell'animo. Ora era involto tra il grido delle aspirazioni irrealizzabili, ma qualche anno fa — interrogato in argomento — mons. Bonomelli ebbe a rispondere:

«Leone XIII aveva dapprincipio tracciato un programma conciliatorista per quale lavorò e fece lavorare. Ma la conciliazione, che aveva trovato favorevole Umberto I ed alcuni degli uomini politici più in vista, fallì per opera della Francia; la quale rese avvertito il Pontefice che se la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato italiano fosse avvenuta, avrebbe richiamato il proprio ambasciatore presso la Santa Sede.

«Data da quell'epoca il secondo periodo — per così chiamarlo — della politica di Leone XIII verso l'Italia».

A proposito di questa politica mons. Bonomelli conosceva molti piccoli fatti significativi che non si peritava di raccontare.

Narrava per esempio questo: «Un giorno Leone XIII chiamò a sé mons. Scalabrini, vescovo di Piacenza, e dopo un breve preambolo, gli diede nientemeno l'incarico di scrivere un libro contro gli intrasiggenti. Né il Pontefice si limitò a questo, ma diede a mons. Scalabrini il sommario che egli avrebbe dovuto illustrare. Mons. Scalabrini, ricevette l'incarico, venne da me richiedendomi della mia collaborazione. Non potei promettere molto a causa di alcune mie assorbenti occupazioni. Ma intanto mons. Scalabrini, accintosi al lavoro, si accorse forse più che delle difficoltà, della estrema delicatezza di certe questioni. Che fare? Il Pontefice aveva ordinato il lavoro: il Pontefice risolvesse i dubbi. Mons. Scalabrini iniziò una corrispondenza epistolare col Pontefice, tanto che, finito il lavoro, si accorse che questo era stato scritto assai più da Leone XIII che da lui! Ebbene, si crederebbe! Il libro sulla cui testata, al posto del nome dell'autore, figurava semplicemente «un prelado», non era quasi uscito, che da parte dell'«Osservatore Cattolico» specialmente, incominciò una guerra accanita e contro il libro e contro il suo anonimo autore, di cui però a tastoni si tentava d'individuare il nome. Mons. Scalabrini allora si recò dal Pontefice che lo confortò e lo persuase a starsene quieto, pago della sua approvazione. Mons. Scalabrini voleva dire realmente come stavano le cose, ma il Papa lo pregò di non crearli delle terribili difficoltà».

Il Bonomelli concludeva, queste reminiscenze aneddotiche con un'riflessione filosofica. «Questa è storia — diceva — che dimostra come nella Chiesa vi siano due elementi: il divino e l'umano. Il primo non perirà mai, per la parola indistruttibile di Cristo; il secondo ha tutte le caducità e le manchevolezze inseparabili dalla natura umana».

«Questa è storia — diceva — che dimostra come nella Chiesa vi siano due elementi: il divino e l'umano. Il primo non perirà mai, per la parola indistruttibile di Cristo; il secondo ha tutte le caducità e le manchevolezze inseparabili dalla natura umana».

## L'ultimo articolo

L'ultimo articolo di mons. Bonomelli è nel numero d'agosto della Rassegna Nazionale su Genova Thaan di Revel. Forse è il profilo che il vescovo di Cremona vagheggiava pubblicare con quello di Antonio Fogazzaro e di Tancredi Canonico.

## Lo scrittore e l'apostolo

Monsignor Bonomelli non aveva ancora incurvate le spalle, malgrado gli anni e la sua voce aveva ancora gli accenti caldi di un'elocuzione che dava i fremiti del pianto, che innalzava le menti, che disperdeva le tempeste dell'anima, e sempre continuò la sua opera teologica, e la sua fibra resistette ad assalti che già stremarono i più battaglieri agitatori d'idee.

Questo vecchio era diventato un segno: fra le strida di coloro che nella religione trovano la nemica della patria e fra gli altri che nella patria ritrovano la persecutrice della fede, egli sorse colla croce gemmata che gli brillava sul petto ad inneggiare ai nuovi destini d'Italia, libera ed una, insegnando che la cupola di Michelangiolo non può adombrare la croce dei Savoia, né far impallidire i vivi colori della bandiera nazionale. A quest'opera egli diede parecchi anni della sua propaganda col intuito del veggente: che vani sarebbero riusciti gli sforzi di coloro che in nome

della fede avessero chiesto il ritorno di un potere abbattuto più che dal cannone, dalla libera manifestazione della volontà popolare.

Tale suo atteggiamento gli costò amarezze senza fine, che lo assalirono quando più forte era la lotta e che lo accompagnarono anche quando egli rivolsse l'opera sua in altri campi e quando agito idee puramente religiose.

Ogni sua manifestazione, un tempo era fatta oggetto della critica diffidente vaticana impersonata più che nel Papa, in pochi cardinali: Nessuna accusa gli fu risparmiata ed allorché nella famosa pastorale *La Chiesa e lo Stato*, volle additare quale fosse la via perché la due grandi istituzioni potessero agire senza gli inevitabili urti prodotti da reciproci giochi, il Pontefice lo lasciò alla porta.

La sua penna lucida ha tracciato una prosa or vivida e colorita, o piana e dialettica improntata sempre a sentimenti di grande bontà e tolleranza. Adorò i viaggi e dalle sue peregrinazioni all'estero egli ha tratti piacevoli volumi dove hanno trovato campo le sensazioni più delicate.

Viaggiando in vari paesi e in vari tempi: *Un autunno in Oriente; Autunno in Occidente; Tre mesi al di là delle Alpi; Dal piccolo S. Bernardo al Brennero*, sono tutti volumi che rivelano una sensibilità di poeta, e la sua grande anima d'italiano. E ancora: *Foglie autunnali; Il Teatro; Verità fondamentali della Religione; Questioni religiose; Sentimentalismo e formalismo in religione; Seguiamo la ragione; Misteri cristiani; Il giovane Provveduto; Lezioni di Teologia*, ed altri libri ancora stanno a dimostrare la sua inesauribile operosità di pensatore.

I problemi attinenti alle questioni sociali vennero da lui trattati in varie lettere pastorali raccolte nel volume: *Attraverso i nostri tempi*. L'emigrazione poi avvinse tutto il suo spirito dal quale sboccò quell'Opera di assistenza dei nostri operai costretti a cercare lavoro all'estero, che formò giustamente il suo orgoglio.

# Un'ora col Vescovo di Cremona

A specchio del Lario - L'ultimo generale d'antico stampo - Un errore del Carducci - La storia di tre profili - Il papà degli emigranti - «L'Italia è sacra a Dio»

Ambito soggiorno di monsieur Bonomelli era la villa comacina dei conti Thaan di Revel, a specchio del primo bacino del lago. In quel remoto angolo di pace, le acque giocavano di spume tra una famiglia di coniferi solenni a contrasto con le muse giganti e le rose del Lario mettono note di porpora tra il verde intenso dei palazzi e il biondo degli arbusti: Brunate occhieggia di sul monte a picco: il sole cala non dietro il Resegone, come piacque per grazioso errore geografico, al Carducci, ma dietro la diroccata mole del Baradello. E i racconti di viaggio del conte Emiliano di Parravicino, poi, ed il gaio conversare delle contesse di Revel erano vivi e vividi, sempre. Chiasso, il piccolo grande sbocco per l'emigrazione continentale — lecita e illecita — a due chilometri. D'intorno, i ricordi dell'ultimo soldato d'antico stampo che abbia avuto l'Italia: Genova Thaan di Revel. In questo quadro di realtà e d'ideale si soleva riposare, il buon Vescovo di Cremona, ogni qual volta muoveva il piede ormai stanco verso una delle sentinelle poste al confine svizzero a salvaguardia dei lavoratori che fuori della patria cercavano il pane — verso l'Opera di Assistenza agli emigranti che porta il suo nome venerato.

E in questo tranquillo asilo rammento d'aver goduto un'ora di conversazione con monsieur Bonomelli, proprio alla vigilia della... non pubblicazione dei suoi «Tre Profili». Chi non ricorda? Il vescovo di Cremona aveva posto la parola «fine» al libretto che doveva additare in un magistrato, in un soldato, in uno scrittore tre moderni specchi di virtù.

«Aveva scritto di Genova Thaan di Revel come d'un soldato fiero di semplicità dinanzi al fuoco, saggio consigliere di principi in tempo di pace: aveva ravvisato in Tancredi Canonico il tipo diritto e austero del legislatore che dalla sapienza attinge i miracoli della intuizione; e in Antonio Fogazzaro aveva veduto il sereno e piano e italico scrittore-educatore, anima dei giovani. Le prove di stampa erano pronte. Egli si doveva di non aver raggiunto, narrando la vita del forte soldato piemontese, l'aura semplicità degli antichi narratori, ma di averla soltanto, in certi tratti, rasentata. Gli sarebbe bastato di scrivere per iscorci come, per esempio, a lui Genova Thaan di Revel soleva raccontare gli episodi di guerra. Anche s'accorava di non aver detto appieno con quale gioia lavorasse Antonio Fogazzaro e quanto ordinatamente vasta fosse la coltura di Tancredi Canonico. Si proponeva di tornare sulle «bozze». Ed ecco venne la diffida del Vaticano. E il Vescovo chinò la testa: ritirò, dall'editore milanese, il manoscritto, fece distruggere la composizione.

«Fu un «obbedisco» che dovette pesare molto alla sua limpida coscienza di italiano. Che «l'Italia sopra tutto» era stato sempre il suo pensiero dominante, anche di sacerdote. L'Italia sopra tutto: grande, saggia, pura, tenuta. Giovanissimo, quando non esisteva ancora una scienza dell'emigrazione egli aveva già volto l'animo ad uno dei problemi più getosi e delicati: l'emigrazione. Aveva tentato i primi calcoli sul denaro che gli emigranti nostrali mandano alla patria. Con chiarezza cristallina, monsieur Bonomelli aveva additato le differenze fra l'emigrante inglese, francese, tedesco,

che lasciano i risparmi fuori dei loro patrii e si acclimano dimenticando la patria, l'emigrante giapponese e cinese che in patria mandano soltanto la propria salma e l'emigrante italiano che conserva il suo due cuor nazionale, lavora aspirando un piccolo campanile e torna finalmente al suo villaggio per comprare un campicello e morire presso il sagraio paesano. La Madre Patria non aveva così gran braccia da difendere i figli che l'abbandonavano per miseria. Ed al vescovo di Cremona venne in idea di costituire una società di assistenza fisica e morale, di tutela anche legale contro le insidie (le porte d'Italia verso il Canton Ticino sono piene di speculatori loschi, di negrieri malvagi, di sanguisughe che mungono i poveri cenci) che aspettavano — ed aspettano, purtroppo, ancora — al varco gli ingenui contadini ed i braccianti avviantisti, penserosi, verso l'ignoto. Da un piccolo fiore sboccò tutto un'espansione di buoni frutti. L'Opera d'Assistenza mise propagandisti dappertutto: sorsero, auspice l'iniziativa di monsieur Bonomelli, scuole e ospedali, segretariati e giornali di propaganda. Tutto per virtù d'amore pertinace, di buon volere passionale. L'Opera fu combattuta dai malvagi ma ebbe l'elogio dei buoni di tutti i partiti: le lodi di Angelo Cabrini, i sussidi concessi agli anarchici che popolano la patria di Gian Giacomo Rousseau sono lì a provarlo...

In uno di questi placidi colloqui lariani, al ricordo del passato lavoro per far grandeggiare l'Opera d'Assistenza, monsieur Bonomelli rispondeva col sorriso. Che letteratura! L'Opera era la sua migliore opera!

«Sono stato ora nelle ferrigne colline del bacino di Brieri, già teatro della guerra fra Germania e Francia, ed ho visto sorgere cittadelle interamente italiane, con nomi italiani, costituite da italiani, tenute all'italiana. Quanti sanno che in quel bacino minerario ci son centomila italiani che lavorano agli Alti Forni? E lavorano, guadagnano, vivono e muoiono con religione. L'altro giorno un povero operaio che ammassava del ferro sull'orlo d'un forno inciampò: cad-



Soldati austriaci che partono per la guerra

de di giù nella voragine incandescente. Muti, lagrimosi, i compagni raccolsero tre palati di quel ferro roggio dove qualche molecola del corpo dell'operaio doveva pur trovarvisi e ne fecero un basamento per una gran croce espiatoria...

«E il buon vescovo raccontava minutamente, con la pacatezza arguta e sottile che gli è abituale, gli episodi di quella vita d'emigrazione: e ne venivano fuori tesori d'osservazione, miracoli di descrizione, capolavori di psicologia. S'indignava enumerando le tristi manovre onde gli incettatori di emigranti clandestini riescono a depredare la miseria, s'immaginava ricordando le cifre della criminalità, sempre diminuite, dei centri di lavoro italiano all'estero, schizzava dei tipi di ex-fannulloni sui quali sembrava gravare il peso che Massimo Gorki ha posto sul dorso dei vagabondi russi, mentre la vita laboriosa all'estero li cambiò sino a renderli ricchi e onesti. Frutti — commentava — della sana terra italiana. Di mente lucidissima (non ricordava due anni or sono, il Vescovo di Cremona, tutta intera la serie dei papi e degli antipapi, da San Lino a Pio X, senza sbagliarsi di un nome e d'una successione?) aveva pronto cifre, dati, date, cognomi. E in ogni suo periodo entrava la parola «Italia».

«Gli è stato rimproverato come d'un residuo di quarantotto questa adorazione della patria. E a dileggio si volle citare un periodo del suo libricciuolo «La Chiesa» nel quale ebbe a dare un quadro degli anni felici e fecondi in cui la parola Italia era una invocazione religiosa: «Io vidi e ricordo come se fosse ieri lo spettacolo inenarrabile del 1848, quando il 23 marzo come un lampo risuonò dovunque fino all'ultimo villaggio il grido: Sono partito! Qual festa! Quali tripudi! Tutti erano uniti, concordi, fusi in un solo pensiero, in un solo amore. In quei giorni indimenticabili uomini di Chiesa e di Governo, preti e soldati, religiosi e laici riempivano le Chiese, piangevano di gioia, insieme ringraziavano Dio al grido di: Viva la Patria Viva la indipendenza Viva Pio IX! Certo: era rimasto in questo semplicismo, per lui, gran parte della politica religiosa. Santissima illusione.

Non aveva mons. Bonomelli parafrasato l'antico adagio pagano: Italia Deo Sacra?

## ASCANIO FORTI

## Il provvido intervento del Duca d'Aosta in una sciagura tramviaria a Napoli

(Per telefono al Resto del Carlino)

NAPOLI 3, ore 20. — Stamane un tram che andava a corsa vertiginosa ha investito un carro, che transitava sulla sua strada, sbalzando una povera donna a nome Fortunata Quinquieri che è caduta in malo modo a terra.

Il tramviere si è dato alla fuga. Intorno alla povera donna si è adunata molta gente. Sopraggiunse nel frattempo una automobile di casa reale. Vi erano dentro i figli del Duca d'Aosta. I principi hanno fatto fermare l'automobile ed avendo appreso che si trattava di una povera donna gravemente ferita sono smontati ed hanno ordinato che fosse trasportata nella loro automobile all'ospedale di San Pellegrino. L'ordine venne subito eseguito.

La popolazione accorsa ha fatto una dimostrazione ai figli del Duca.

## In una via di Belgrado dopo la proclamazione della mobilitazione



## Lettere dagli Stati Uniti

# Come si fa in America

(A proposito dei recenti scioperi italiani)

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, Luglio

Continuano a giungere le notizie sugli ultimi scioperi d'Italia e noi Italiani d'America inviamo ai nostri carissimi fratelli rivoluzionari d'Italia le nostre più vive e riconosciute grazie.

Da qualche tempo l'Italia aveva preso la buona abitudine di assumere l'apparenza (se non sempre la sostanza) di una nazione per bene, seria, che badava ai fatti suoi, lavorava, si arricchiva e progrediva meravigliosamente. I forestieri di tutto il mondo abituati a considerarla l'ultima tra le ultime e la «carnal nation» si stavano poco per volta ricredendo e cominciavano a convincersi dell'impossibile, fino a ieri; che cioè anche l'Italia fosse una nazione civile.

Quando, nel meglio di questa evoluzione (che si esplicava per noi Italiani viventi all'estero sotto forma di maggior considerazione, maggior rispetto per la nostra proprietà e la nostra vita, più alti salari, etc.), sono giunte le notizie dell'ultimo «sconvolgimento nazionale... Naturalmente i corrispondenti e le agenzie telegrafiche, quasi tutti e quasi tutte ancora attaccati alla vecchia concezione dell'Italia, vi hanno soffiato dentro e hanno mandato gli italiani da parte dei loro capi, dei politici, dei giudici, etc., forse, se ancora sono capaci di sentire rimorso, forse si sarebbero vergognati e pentiti di quello che hanno fatto, e si sarebbero detto che si ha il diritto di essere idioti e mascalzoni in patria, quando solamente la nostra dignità e il nostro benessere è in giuoco, ma che vivaddio non si ha il diritto di danneggiare impunemente (senza parlare di tutte le altre pessime ripercussioni) la condizione di milioni di lavoratori Italiani viventi all'estero.

Ma le cose non sono finite qui; quando, dopo le terribili notizie dello sciopero rivoluzionario, giunsero quelle della resa completa da un momento all'altro, senza aver ottenuto il minimo risultato, ricominciando a fare le persone serie colla stessa insicurezza con cui avevano cessato di esserlo pochi giorni prima, le grasse risate che si son fatte questi buoni Americani! Ah, no, questa non se la sarebbero aspettata mai; che burloni quegli Italiani! Come si tengono fedeli, malgrado tutto, alla loro gloriosa tradizione di «Carnival Nation»...

Tuttavia non è di questo che voglio parlare oggi, benché fosse legittimo il mio sfogo, dopo tanto amaro che abbiamo dovuto inghiottire in questi ultimi giorni, dopo tanto sforzo compiuto (oh anzi di patria, cosa ci sia commettere) per difendere in qualche modo un lato i rivoluzionari cretini o in mala fede, dall'altra la borghesia infrollita italiana che lascia fare, e invoca l'aiuto del Governo (che poi essa non sostiene) e esce a far le sbandierate solo quando è sicura che tutto è finito, da veri e maggiori eroi della sesta giornata...

Volevo solo dire come avvengono le cose qui, in simili casi, perché i civillissimi rivoluzionari e borghesi Italiani imparino un po' da quei barbarissimi Americani che noi siamo. In generale gli scioperi non avvengono, o perché gli industriali sono prepotentissimi a studiare tutto quello che potrebbe danneggiare la loro azienda, cercano di eliminare via via che si presentano le cause di malcontento tra gli operai, o perché questi, visto che le condizioni in quella data impresa o in generale in quel genere di lavoro non sono soddisfacenti, senza tante inutili proteste abbandonano quel posto e vanno dove trovano condizioni migliori: in tutti questi casi il male si elimina automaticamente.

Ma vi sono dei casi in cui questo non accade, o perché i padroni non si curano del bene dei loro operai, oppure perché questi, sobillati da mesta-popoli venuti d'Europa e che, nonostante la diversità americana civiltà, vogliono portare gli stessi buoni forni per la falsissima e assurda sima vita Europea, ma pessimi in un paese come questo dove la vita, grazie a Dio, in tutte le sue manifestazioni, è perfettamente normale e razionale, invece di andare in cerca di migliori condizioni in altra industria o altra località, pretendono di far modificare per mezzo dello sciopero il regime di lavoro nella industria in cui sono impiegati.

Allora, a volte i padroni cedono, a volte no; e quando non cedono, dopo un po' di tempo gli operai ritornano al lavoro colle pive nel sacco, ma memori della bestialità fatta e decisi a non ripeterla tanto facilmente; oppure persistono testardamente nello sciopero. Se questo si mantiene

pacifico e rimane puramente una civile lotta economica, nessuno se ne occupa e lo sciopero continua per settimane e mesi finché una delle due parti cede o diserta il campo.

Ma se questi scioperanti perdono la testa e decidono a vincere a ogni costo, fanno dello sciopero una vera guerra contro i padroni; ne assiedono le proprietà per impedire che altri operai li sostituiscono, e a volte per riuscire meglio nel loro intento si armano di fucili, rivoltelle, capsule di dinamite e persino di piccoli cannoni, si accampano attorno alla fabbrica, etc. e stanno il come un esercito nemico pronto a tutto.

Neppure in questo momento la collettività interviene: solo, siccome la posizione dei padroni è evidentemente inferiore a quella dei lavoratori, si dà ai primi il diritto di assoldare delle guardie private, armate, le quali, sotto la responsabilità dei padroni, ne difendono la vita e la proprietà. I cittadini stanno a vedere, pronti a giudicare e a punire coloro i quali nella contesa volessero imporsi solo col forza bruta.

Solamente quando le ostilità scoppiano e lo sciopero diventa una vera e propria guerra guerreggiata, allora la collettività interviene e impone colla milizia la cessazione delle ostilità. Intanto la opinione pubblica ha avuto il modo di capire da che parte sta la ragione e da che parte il torto e generalmente impone col suo peso morale una equa soluzione del conflitto.

Ma ci sono casi in cui non si arriva a tanto, e ci si limita a fare crimini su crimini parati su parate, a voler far chiudere altre fabbriche, negozi, etc. in una parola a interrompere la vita economica e civile del luogo. Ed è a questo punto che i buoni cittadini perdono la calma abituale e dicono: basta; a schiere di disturbatori si contrappongono schiere di amici dell'ordine, armati di randelli o di fucili (a seconda delle armi degli scioperanti) i quali cercano di tener lontani i disturbatori; e se questi osano far disordini nel centro dell'abitato, li attaccano risolutamente e quasi sempre colla sola forza del numero li respingono alla periferia.

In questa lotta se i buoni borghesi possono ottenere il loro scopo senza inutili violenze lo fanno con grandissimo piacere; così si hanno casi esilarantissimi di conflitti in cui la vittoria fu ottenuta senza colpo ferire; a volte si usano gli idranti e le turbe rivolte sono accolte da un fuma impetuoso di acqua gelata che respinge anche i più arditi. Alcuni giorni fa i cittadini di Tarrjowa disgustati dagli eccessi a cui gli agitatori avevano condotto gli operai, volendo impedire un comizio nel centro del paese sparsero trecentimetri di molle pece su tutto il luogo della progettata riunione; poi si recarono in corpo alla stazione da cui dovevano arrivare gli agitatori con un piano molto semplice: prenderli o buttarli nel fiume Hudson... I rivoluzionari non si fecero vedere e la quiete fu conservata...

Così i barbari rispettano la libertà di sciopero, mantengono l'ordine e insegnano a coloro che non lo sanno come deve vivere un popolo civile.

DAQO

## L'inaugurazione della mostra d'arte a Montecatini

(Per telegramma al Resto del Carlino)

MONTECATINI 2 (ritardato). — Il sottosegretario per l'istruzione pubblica on. Rosadi è qui giunto per inaugurare la mostra d'arte organizzata e diretta da Aldo Clerici, ed è stato accolto al suono della marcia reale.

L'on. Rosadi ha visitato i locali della mostra, ammirando le grandi statue. E' accompagnato da tutti i senatori e deputati che si trovano qui. A tutti ha rivolto il saluto, a nome della società della Terme, il prof. Romiti.

L'on. Rosadi ha ringraziato improvvisando un elevato discorso, che è stato applauditissimo.

Stasera ha avuto luogo un banchetto, al quale hanno preso parte i senatori principe Colonna sindaco di Roma, Sibaldi e Francanava, i deputati Guido Baccelli, Tedesco, Amici, Aguglia, Guglielmi, Valenzani, Cassuto, Casciani, Lepresti, Bignami, Longinotti, Cecco Ortu, Duogni, Papadopoli, Negrotti, Fantini e Toscanelli, il maestro Leoncavallo e le autorità cittadine.

Allo champagne hanno parlato il sindaco Simoncini ed il prof. Romiti, ai quali ha risposto l'on. Rosadi con un applauditissimo discorso. Ha seguito una serata di gala al Kursaal.

# Grandezze e miserie della Santa Russia

## Il baratro della ricchezza francese: la Russia Verso il fallimento o la rivoluzione :: :: ::

L'on. Caillaux si era impegnato alcuni anni or sono di autorizzare più alcun prestito russo in Francia, ma nel 1909 mancò alla sua parola ed ha dimostrato di volervi mancare di nuovo nel 1914 impegnando il risparmio francese in un nuovo colossale prestito di due miliardi e mezzo.

Le cattive linee, che tanto infelisciano contro il Caillaux, mormorano sotto voce che egli abbia aderito al prestito a tutto vantaggio del bilancio francese che per soli diritti di bollo incasserà 50 milioni ed ancor più sottovoce dicono che il Caillaux non avrebbe visto malvolentieri molti suoi amici dell'alta finanza francese incassare le dovute laure provvisorie.

Del resto non è il solo Caillaux che ha cambiato parere riguardo ai prestiti russi. Il Poincaré, quando fu ministro delle Finanze nel Gabinetto Sarrien, dichiarò in pieno consiglio dei ministri, riguardo al prestito del 1906 che stava per essere emesso — e le sue parole furono riferite da Clemenceau il 15 aprile 1906 in una riunione di amici francesi e russi — «che egli considerava questa operazione come sommarmente vantaggiosa, se non pericolosa, dal punto di vista finanziario, ma che egli si era arreso alle ragioni di politica estera che avevano determinata l'autorizzazione del prestito».

Eppure oggi le condizioni sono peggiorate. Nel 1906 la Francia era impegnata per 14 miliardi, oggi lo è già per diciassette miliardi e venticinque milioni. In questa somma i prestiti esteri contano per dieci miliardi e seicentocinquanta milioni, i prestiti interni di Stato per un miliardo e trecentoquarantamila milioni, i prestiti delle provincie e delle città russe per trecentocinquanta milioni, i prestiti industriali per quasi cinque miliardi.

Col nuovo prestito si arriverà alla cifra fantastica di quasi venti miliardi.

Quali garanzie ha il creditore francese?

I manipolatori di prestiti non si stancano di ripetere al piccolo risparmio francese che esso è garantito dalla totalità dell'attivo dello Stato russo. Bella frase che nasconde un contenuto assai meschino. Che cos'è infatti questo attivo. Il conte Witte che aveva tutto l'interesse a farlo apparire enorme lo faceva ammontare a 12 miliardi. Esso si compone di domini dello Stato, terre arative, foreste, miniere più o meno sfruttate, e delle ferrovie dello Stato.

Le terre e le miniere figurano nell'attivo dello Stato russo per sette miliardi, ma è un valore più o meno fittizio, poiché il reddito attuale è minimo ed occorrerebbe un cambiamento totale del regime amministrativo per metterle in valore, comunque esse rappresentino una garanzia irrealizzabile, poiché è inammissibile che i creditori francesi, possano in caso di liquidazione, esercitare o far vendere le miniere o i terreni agricoli.

In quanto alle ferrovie, essere rappresentate piuttosto un passivo che una attività. La rete ferroviaria che nel 1896 era di 34.466 verste, oggi è di 61.000, ma siccome le linee sono state create più per bisogni strategici che per i bisogni economici del paese, così esse gravano assai sul bilancio dello Stato. Dal 1900 al 1905 il deficit ferroviario fu di 162 milioni di rubli, e dal 1906 in poi esso è andato aumentando annualmente di 40 a 50 milioni.

Il conte Witte aveva valutato le ferrovie a 5 miliardi, poiché tale era la somma spesa nella costruzione delle linee. Ma le inchieste ufficiali hanno rivelato che gli imprenditori erano stati pagati in media 75.000 franchi per versta, mentre le spese di costruzione sono, in media di 50.000 franchi!

Il resto è stato diviso fra imprenditori e i funzionari che procuravano le ordinazioni. Tenendo conto inoltre di tutte le dilapidazioni che lo stesso Witte ebbe a segnalare, il celebre economista Boutmy ha concluso che il valore totale delle linee, che figurano nell'attivo per 5 miliardi, non oltrepassa invece i tre miliardi.

Non è tutto, le linee sono vecchie, da dopo la guerra della Manicuria molte di esse non sono mai state riparate. Il Ministero delle comunicazioni ha sempre pronto sin dal 1906 il progetto di rinnovamento di tutta la rete, secondo il quale con 2 miliardi e 550 milioni le ferrovie russe potrebbero essere rimesse in ottimo stato, ma naturalmente i due miliardi e mezzo per simile spesa non sono stati mai trovati e le ferrovie deperiscono, e perdono di valore, e rendono sempre più ipotetica la garanzia dei capitali francesi.

Ciò non ostante il nuovo prestito si farà: esso però presenta una curiosa particolarità di non essere, o meglio di non apparire, come prestito di Stato.

Come abbiamo detto il mercato francese alimenta sia il Tesoro russo, che le industrie metallurgiche e minerarie. Il nuovo prestito appartiene a questa seconda categoria. La Francia fornirà annualmente 500 milioni per imprese ferroviarie private, che avranno un tipo unico d'azione, garantite dallo Stato russo. I fondi quindi saranno versati allo Stato russo che li ripartirà a seconda dei bisogni. E' evidente che si tratta in realtà di un prestito di Stato, e le recenti decisioni prese dal Governo russo in seduta segreta coi rappresentanti della Duma, stanno a provare che i milioni francesi saranno destinati alle spese militari.

Lo scopo di questa mascheratura è di sfuggire al controllo ed all'opinione della Duma.

Il deputato Chingarief che è uno specialista in questioni di bilancio non ha mancato di rimproverare: «Perché, egli ha detto al redattore della "Gazeta", e i progressisti che lo interrogavano, se si tratta di un prestito per l'industria privata è andato a Parigi per trattarlo, il Presidente del Consiglio? Quali sono queste società? Quali le linee che debbono costruire? Perché i fondi non vanno versati direttamente a queste società, ma invece sono affidati al Ministero delle Finanze?»

«Il Governo non vuol rispondere a queste domande, dunque è evidente che questo tentativo di unificazione delle Società ferroviarie, non è che un abile mezzo per eludere i diritti del potere legislativo ed è una violazione dell'articolo 31 della legge sulla Duma e dell'articolo 118 della legge fondamentale».

Ed invece fin qui non è noto il come il Governo russo possa fare una politica ferroviaria all'insaputa del potere legislativo.

Ogni domanda di concessioni ferroviarie è studiata da una commissione apposita, nominata dal Dipartimento delle Ferrovie, il quale a sua volta è una sezione del Ministero delle Finanze. Questa commissione per le nuove ferrovie, nata casualmente, e la cui composizione e funzionamento non era regolata da alcuna legge, ricevette la sua consacrazione ufficiale nel 1896, da Witte allora segretario di Stato alle Finanze. Oggi questa commissione è un poderoso ingranaggio governativo che regolarizza tutto il funzionamento delle ferrovie russe. Ogni progetto di ferrovia dev'essere approvato da detta commissione, poi esso passa al Ministero delle Finanze, poi al Consiglio dei Ministri e finalmente alla firma imperiale. Qualche volta, quando si tratta di linee ed operazioni che non possono sollevare contestazione alcuna, i progetti passano, prima di andare alla firma imperiale, per una singolare officina legislativa che si chiama: Secondo Dipartimento del Consiglio dell'Impero, che si incarica di ottenere una parvenza di consacrazione parlamentare, ma certo questo non sarà il caso delle future ipotetiche linee, e quando il Centro e le Sinistre chiederanno conto dei milioni del prestito francese, Kokotouf si limiterà a rispondere: Strategici... Interesse superiore della patria!...

Dunque il prestito si farà, ed i milioni saranno spesi per aumentare la potenzialità militare russa, a tutto scapito della sua potenzialità economica.

Ma non è chi non veda a quale terribile rischio si esponga la Francia continuando a prestare ad un creditore insolubile e che è nell'impossibilità di pagare neppure gli interessi dei capitali che piglia a prestito. Infatti la Russia non incassa annualmente in oro, che poco più di mezzo miliardo costituito dall'eccedenza delle esportazioni sulle importazioni ed essa deve pagarne il doppio: quindi, non esistendo eccedenze di bilancio deve ricorrere a nuovi prestiti, in proporzione sempre maggiore a misura che i prestiti aumentano, non solo, ma il Governo deve ritirare dalla circolazione e dalle riserve l'oro necessario per pagare gli interessi, e sostituirlo con carta e assegnati del quale già a quest'ora, com'è stato ufficialmente confessato, si ignora il vero ammontare!

La Russia adunque sta divenendo il baratro nel quale si getta la ricchezza francese.

Quando Giorgio Clemenceau fu Presidente del Consiglio, un mio amico gli chiese di opporsi a qualsiasi nuovo prestito russo, e mantenere la promessa fatta quando era direttore dell'Aurore ai rivoluzionari russi, di sospendere il prestito al Governo russo per obbligarlo al fallimento. Ma Clemenceau rispose: «Io ministro non voglio che il popolo tu multui sui boulevard e appicchi il fuoco al Crédit Lyonnais».

Ma sino a quando potrà durare una simile situazione? E' certo che presto o tardi la Francia dovrà cessare di dare dei milioni alla Russia, ed allora a quest'ultima non resteranno che due alternative, o fallire, o pagare.

Il fallimento implicherebbe anche il fallimento dell'attuale regime, quindi la caduta dello zarismo, ma ciò non può esser la soluzione desiderata dal Governo russo, quindi bisogna pagare o trovare un'altra via d'uscita.

Chi può dare i milioni per saldare l'immane debito? una guerra fortunata nella quale i vinti fossero obbligati a pagare i debiti del vincitore, ed è certo che se domani la Russia potesse sfacciare l'Impero germanico, ed in conseguenza la Francia potesse avere la sua rivincita, questa non mancherebbe di riacquistare il saldo di ogni suo avere.

Ma è ciò possibile? Nell'articolo precedente abbiamo visto l'impossibilità attuale della Russia di agire immediatamente e rapidamente contro l'Austria e la Germania, e di cui ad una dichiarazione di guerra la Germania concentrerebbe tutto il suo massimo sforzo contro la Francia, la quale, isolata e presso alla sprovvista, abbandonata molto probabilmente dall'Inghilterra, troppo egoista per comprometersi, finirebbe per piegare sotto lo sforzo germanico.

Omai si sa il piano dello Stato Maggiore tedesco: marciare direttamente su Parigi, distruggendo tutto quanto è fonte di ricchezza nazionale, ferrovie, officine, miniere ecc. in modo che la Francia, sia economicamente rovinata per vari anni.

Lo Stato maggiore germanico, calcola di poter ottenere questo risultato, e che la Russia sia in condizione di entrare efficacemente in campagna, così che è molto probabile che la Russia all'ultimo momento rinunci a battersi per salvare l'alleanza già vinta, tanto più, che non potendo più sperare di ricavare nuovi milioni, potrebbe venire la cattiva idea di profittare della situazione per non pagare più un centesimo di tutti i suoi debiti!...

Da vario tempo escono in Francia delle pubblicazioni che portano dei titoli molto suggestivi: *La spartizione dell'Impero Tedesco; La fine della Germania*, ecc.

In queste pubblicazioni si afferma che la guerra di rivincita è imminente, che la vittoria non può mancare alla Francia che è formidabilmente preparata, che lo Impero Germanico è corosso dal cancro di lotte intestine, ecc. ecc. Si tenta insomma di popolarizzare l'idea della guerra, di galvanizzare il popolo, di prepararlo alla grande lotta: nulla è trascurato per far vibrare i sentimenti imperialistici, non ancor spenti da quindici anni di politica bloccata: la semina minacciosa costruzione di 50 km. di ferrovia, con capitali italiani in Asia Minore è bastata a far urlare i francesi come oche spennacchiate.

Sembra in Francia di essere alla vigilia del 1870, quando tutta la stampa più o meno direttamente ispirata dai fondi segreti tedeschi, invitava la nazione a marciare su Berlino. Quale è l'origine di questa campagna allarmistica e guerrafondaia in Francia? è forse il concorso delle banche che prepara il terreno per grande prestito russo, o siamo realmente vicini al gran giorno...? Comunque sia non sarà stato inutile l'aver esposti alcuni elementi essenziali per ben giudicare la situazione.

AGNES

### Improvvisa morte del ten. di vascello Massimo Bernaroli

Un laconico radio-telegramma da Tobruk avvertiva il 27 mattina dello scorso luglio che la R. Torpediera «Orione» aveva dovuto sospendere la sua crociera perché le era venuto a mancare d'improvviso il Comandante Bernaroli.

Il tenente di vascello Massimo Bernaroli, nato a Pesaro, di famiglia bolognese il 26 aprile 1876, aveva seguito la missione del padre — un prode ufficiale della nostra guerra d'indipendenza — dedicandosi però al mare. Uscito guardia marina il 1896 dall'Accademia di Livorno percorse con immutato zelo e fervore la sua carriera, così tragicamente e presto troncata, sostenendo l'ufficio di aiutante di bandiera dell'ammiraglio Manfreà, che lo ebbe dilettissimo; e poi fu ufficiale di rotta sulla R. Nave «Puglia» nel giro del mondo, che durò dal 1907 al 1910. Durante la guerra italo-turca fu della flotta di caccia-torpedieri che col Duca degli Abruzzi fece la faticosa crociera dell'Egea. Quindi gli fu affidato il comando della R. Torpediera d'alto mare «Orione» e venne mandato a Pesaro, poi a Tobruk per vigilanza sulle coste siriane ed ostili. Per la sua ardua e saggia azione — fu il primo ad accorrere in aiuto del pericolante «Solferino» — gli era di questi giorni inviato un encomio del Ministero; ma più rapida gli giunse la morte al posto di battaglia e di sacrificio che egli aveva tanto amato e che da quasi un anno teneva senza riposo con alta abnegazione e intenso amore per la Patria e per la Marina.

L'ardimentoso ufficiale aveva subito l'irresistibile fascino del mare, a cui chiedeva un raggio di purissima gloria italiana; ma la realtà crudele ha disperso il sogno, in un breve epilogo di tragedia che commuove.

Il comandante Bernaroli, senza famiglia, aveva raccolto i suoi affetti nella sorella Maria, maritata al prof. Carrara, che lo ricambiava di tenerezza quasi materna.

Alla gentile signora esprimiamo il nostro vivo cordoglio.

### L'«M. 3.», a Bracciano

JESI 3, ore 20 — Oggi alle 8 provenienti da Bracciano è giunto il dirigibile M. 3 che è venuto ad occupare il nuovo hangar che è posto a pochissimi chilometri da Jesi. A bordo erano il capitano Biffi e Scelsi, il tenente Bontampelli e quattro motoristi. Uno degli egregi ufficiali da me interrogato ha detto: il nostro raid si è compiuto in modo meraviglioso; le condizioni atmosferiche favorevoli ci hanno permesso di percorrere 185 km. in tre ore precise. Lungo il nostro viaggio siamo stati fatti segno a vive manifestazioni di interessamento. Il dirigibile M. 3 la cui costruzione è di data assai recente, è stato munito della navicella Parsifal.

### Il Duca d'Aosta migliora

NAPOLI 3, ore 21. Le condizioni di salute del Duca d'Aosta vanno lentamente migliorando. La febbre continua a decrescere.

Stamane alle 11,30 il Re ha telefonato, dal Quirinale, a Capodimonte chiedendo notizie. Ha risposto al telefono la duchessa d'Aosta che si è trattata per diversi minuti ad informare il Re delle condizioni del malato.

Più tardi ha telefonato da Spezia il Duca degli Abruzzi.

### La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Alessandria...	+ 25,0	+ 17,0
Torino...	+ 28,0	+ 17,0
Genova...	...	...
Milano...	...	...
Ferrara...	...	...
Venezia...	...	...
Firenze...	...	...
Livorno...	...	...
Ancona...	...	...
Perugia...	...	...
Roma...	...	...
Napoli...	...	...
Foggia...	...	...
Palermo...	...	...
Cagliari...	...	...

### Regio Osservatorio di Bologna

Nella 15 di ieri alle 15 di oggi

Stato del cielo: Sereno.

Barometro (ridotto a 0° e al livello del mare): Da mm. 760,8 salito a 761,4.

Temperatura in centigradi: massima 29,1; minima 23,6; media 25,5. Anno precedente: massima 28,4; minimo 20,4.

Umidità relativa media in centesimi: 55.

Vento: Calmo.

### Scosse di terremoto a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA 3, mattina. — Alle 0,50 è stata avvertita una scossa di terremoto. Vi è stato un lieve panico, ma non si è verificato alcun danno.

# Le inique accuse di Calda contro Marescalchi reo di aver giovato ad una causa "giusta, e "pietosa,, L'ordinanza del giudice istruttore Miani

Un altro documento; e decisivo. Pubbliciamo, oggi, l'ordinanza del Giudice istruttore Miani, il quale istruì il processo contro Marescalchi in seguito alle accuse mosse a questi dal suo rivale e concorrente Calda nelle elezioni del 1909. Leggano i lettori e giudichino. Vedano quale fondamento avevano le accuse del Calda contro il Marescalchi ed anche quale coraggio.

E soprattutto ammirino il Giudice inaccessibile e intemerato, che, in un momento così tremendo per Marescalchi, abbattuto da una coalizione iniqua, cui avevano partecipato, socialisti, democratici, massoni, clericali, moderati e magistrati, seppe ascoltare soltanto la sua coscienza e non transigere con la Giustizia.

### La querela di Marescalchi contro Calda

Mediante due esposti del Cav. Marescalchi al Procuratore del Re, confermati rispettivamente avanti l'Autorità Giudiziarie nel 3 e 4 Marzo u. s. querelavasi questi contro il prof. Calda per calunnia, in quanto lo avesse denunciato allo stesso Procuratore del Re pel delitto di millantato credito, sapendolo innocente, e contro lo stesso Calda e Giovanni Antonio, quest'ultimo nella sua qualità di redattore responsabile del periodico «La Squilla», per diffamazione e ingiurie scaturite dalle lettere e denuncia inserite rispettivamente nel N. 9 del 27 Febbraio e nel N. 9 del 2 Marzo della «Squilla», in cui verificavasi il concorso di entrambi, e così per il Calda come autore, e per il Giovanni Antonio come complice; querelavasi pure per gli stessi reati contro il Calda in proprio — quale autore della lettera pubblicata nel foglio volante in data 28 Febbraio, e contro il Giovanni pure in proprio, quale presunto autore dell'articolo senza firma intitolato: «L'indignità di Marescalchi» apparso sul N. 10 della Squilla in data 6 marzo u. s.

Il cav. Marescalchi — nel muovere le suddette querela — concedeva agli imputati la più ampia facoltà della prova dei fatti addebitatigli.

### L'arcangelo rinfodera la spada fiammeggiante

A sua volta il Calda, con atto 5 Marzo, confermava avanti l'Autorità Giudiziarie la denuncia per millantato credito verso il Marescalchi; quale è inserita nel giornale «La Squilla» del 2 stesso mese; dichiarava per altro di lasciare all'Autorità suddetta il compito di vagliarne i fatti, e di definirne la figura giuridica.

Istruitosi il procedimento, non poté questo essere espletato nei riguardi del Calda, che infrattanto era stato eletto Deputato al Parlamento.

A mente dell'art. 45 dello Statuto del Regno fu adunque chiesta la relativa autorizzazione a procedere alla Camera, la quale ebbe ad accordarla nella tornata del 7 Luglio u. s., in seguito a che furono esauriti tutti gli atti rimasti in sospeso.

Il fatto Gottarelli

Scendendo ora ad una esposizione sommaria delle circostanze processuali conviene richiamare che Clementina Donati vedova di Antonio Gottarelli dovendo costituirsi in carcere per scontare 14 mesi di reclusione, cui era stata condannata con sentenza 6 Ottobre 1905 del locale Tribunale, passata in cosa giudicata, ed avendo interposto ricorso per ottenere la grazia sovrana, si rivolse a Mignola Ida onde le trovasse persona capace di perorare per la sua domanda di grazia, e questa — a mezzo di tal Neruzzi Antonio, detto Tognazzino, l'indirizzò a l'on. Marescalchi, il quale in vista della urgenza del caso — accettò l'incarico senza dichiarare che la cosa non era di facile attuazione.

Sul finire del 1906 e durante il 1907 il Cav. Marescalchi fece adunque molteplici viaggi e pratiche nell'interesse della Donati, in conseguenza delle quali costei non solo ottenne cinque proroghe per costituirsi in carcere, ma conseguì anche il beneficio della commutazione della reclusione nel confino; e per ultimo la grazia di questa residua pena.

E' fatto costante che la Donati, per indurre il Marescalchi a partire subito per Roma allo scopo di ottenere delle proroghe, gli sborsò in due volte, a mezzo del Neruzzi, la somma di L. 300 a titolo rimborso spese di viaggio e di soggiorno.

Ottenutasi la commutazione della pena, altra somma non precisata, ma non superiore alle L. 500 gli fu mandata dal marito di lei, in compenso anche di altro incarico affidatogli.

Il Cav. Marescalchi non impugna di avere ricevuto dai Coniugi Gottarelli Donati diverse somme, ma afferma che tutte rappresentarono un semplice rimborso di spese vive, tanto che il Gottarelli andava dicendo che ben altro compenso gli sarebbe spettato.

Fantasie

Per contro dal combinato deposito dell'on. Calda e dell'avv. Romagnoli, per quanto ne avrebbero saputo specialmente dal defunto Antonio Gottarelli e dalla dichiarazione resa dall'avv. Ferroni in ordine a quanto avrebbe inteso dalla Donati dopo la morte del marito, risulterebbe che i suddetti coniugi, a corto di denari a cagione delle varie conseguenze della condanna di essa Donati si lagnassero anche nei rapporti del Marescalchi, col dire che tutte le volte che egli andava a Roma occorrevano cento o duecento lire, e che questi viaggi si ripetevano spesso.

Il Gottarelli — richiesto se credesse possibile di ottenere la grazia, avrebbe risposto che vi sperava molto «perché il Marescalchi gli diceva di essere molto

amico o del Ministro o del Sottosegretario e che poteva molto con quello di essi con cui era amico».

La Donati poi avrebbe dichiarato che: «per parecchi mesi quasi ogni settimana andava dal Marescalchi; dava cento o duecento lire a Tognazzino che la precedeva; capiva dal modo di fare del Marescalchi che aveva ricevuto le somme, ma questi non gli ne faceva mai parola».

Avrebbe soggiunto che molte volte lo stesso Tognazzino le portava dei biglietti del Marescalchi, con cui questi diceva di andare a Roma per lei, e che le indicava anche man mano la misura delle somme ricorrenti, che egli poi intascava. Per ultimo avrebbe ammesso non solo lo sborso di L. 500 fatto dal marito, ma altro di L. 200 fatto da lei dopo la morte di quest'ultimo.

In ordine alle suindicate circostanze però tanto la Donati che il Neruzzi sono negativi, insistendo nel dichiarare che furono pagate alcune somme al Marescalchi al solo scopo di rimborso di spese vive per viaggio e soggiorno.

### Inesistenza di reato da parte di Marescalchi

Attesochè — passando all'indagine di diritto, e versando innanzi tutto sul reato di millantato credito al Cav. Marescalchi ascritto, convenga richiamare come questo reato, con denominazione significativa qui appellato «vendita di fumo» sia eminentemente di carattere sociale, e si svolga a scapito della Pubblica Amministrazione, scuotendo e rinnovando nell'opinione dei cittadini il concetto della giustizia, e infiltrando il sospetto che questa — in seguito all'imposizione di sollecitazioni od intronamenti non disinteressate, possa rendersi dispensiera di favori e grazie non dovute.

La punibilità di questo reato tanto insidioso al sentimento fondamentale della giustizia, presuppone adunque, alla stregua dell'articolo 204 del Codice Penale e delle legislazioni precedenti, un raggio estrinsecante da parte dell'agente in una millanteria di godere riputazione e di disporre di aderenze presso un membro del Parlamento o presso un pubblico ufficiale, raggio speciale questo che sconfini il reato in disamina in virtù di detto raggio — il postulante sia stato sorpreso nella sua buona fede e indotto a promettere o a consegnare al millantatore somme di danaro o altre utilità, e che ciò abbia fatto allo scopo preciso di remunerare la mediazione da costui interposta presso alcuna delle persone suddette onde ottenere il favore o la grazia desiderata.

Senonchè — in rapporto alle emergenze processuali — è agevole convincersi come nullo degli elementi suindicati ricorra nella specie.

Invero non può essere venditore di fumo il Marescalchi che — senza cercare la postulante Clementina Donati — non appena le viene presentata da una terza persona — si affretta a dichiararle che la grazia invocata non era facile ad ottenersi. Nega recisamente la Donati che il Marescalchi abbia comunque menato vanto o posto in evidenza una influenza qualsiasi presso un Ministro o un Sottosegretario di Stato del Dicastero della Giustizia; ma ove pure volessero interpretarsi letteralmente le dichiarazioni attribuite al defunto Antonio Gottarelli, senza indagare se costui rendesse esattamente il pensiero del Marescalchi, è certo che l'espressione di quest'ultimo di avere qualche relazione con un Sottosegretario — o parole così simili — e la circostanza di avere avuto un colloquio col medesimo, non integrerebbero mai il requisito di quella vendita di fumo, di quella millanteria di credito, in cui si sostanzia il raggio del reato in disamina, e solo in concorso del quale il millantatore viene a farsi promettere o a cospirare danaro altrui.

Similmente non solo non è provato che la Donati abbia pagato al Marescalchi somme di danaro per eccitamento e ricompensa della mediazione da lui interposta presso il Ministro Sottosegretario del Dicastero della Giustizia, ma è risultato che intenzione sua e del marito fu esclusivamente quella di rimborsare allo stesso Marescalchi le spese vive di viaggio e soggiorno che in molteplici contingenze dovette sostenere.

### Deve adunque l'on. Calda rispondere non solo di diffamazione, per avere in più riprese attribuito al cav. Marescalchi il fatto certo e determinato da lui denunciato come millantato credito, ma anche d'ingiuria — per le molteplici espressioni gravemente e palesemente contumeliose che si riscontrano nelle sue lettere e nella sua denuncia enumerata sotto la lettera a) della relativa rubrica.

Attesochè non vi sia dubbio che il Giovanni, quale redattore responsabile del periodico «La Squilla» abbia permesso all'on. Calda d'inserire sul periodico medesimo le corrispondenze incriminate portanti la costui firma, e sia quindi concorso nei reati correlativi in ragione di complicità, somministrando al Calda i mezzi per commetterli.

Lo stesso Giovanni poi, nella sopra spiegata sua qualità, deve anche direttamente rispondere di diffamazione e di ingiuria per l'articolo intitolato: «L'indignità di Marescalchi» pubblicato nel N. 10 della Squilla in data 6 marzo 1909, e ciò perchè — mancando tale articolo della firma — si presume che sia opera sua; in ogni caso mai potrebbe egli andare esente da responsabilità alla stregua dell'articolo 47 dell'Editto sulla stampa 26 marzo 1848.

Il menzionato articolo infatti non solo riproduce la attribuzione del fatto diffamatorio dall'on. Calda ascritto al cav. Marescalchi; ma contiene una sequela di espressioni contumeliose gravemente offensive dell'onore di quest'ultimo.

Attesochè nel numero dei reati contro l'onore del Cav. Marescalchi — attribuiti all'on. Calda, e nel concorso ai medesimi prestato per parte del Giovanni — si riscontra il carattere della continuità, non potendo dubitarsi, come esattamente osserva il P. M., che tutte le azioni che formano l'oggetto siano il risultato di un'unica fondamentale risoluzione criminosa: «la demolizione morale e politica del Cav. Marescalchi».

Attesochè i reati dei quali il Calda ed il Giovanni devono rispondere, sono di competenza del Tribunale.

Sulle conformi conclusioni del P. M. Visti gli articoli 250, 253 e 257 Codice Procedura Penale

### Redda rationem

Deve adunque l'on. Calda rispondere non solo di diffamazione, per avere in più riprese attribuito al cav. Marescalchi il fatto certo e determinato da lui denunciato come millantato credito, ma anche d'ingiuria — per le molteplici espressioni gravemente e palesemente contumeliose che si riscontrano nelle sue lettere e nella sua denuncia enumerata sotto la lettera a) della relativa rubrica.

Attesochè non vi sia dubbio che il Giovanni, quale redattore responsabile del periodico «La Squilla» abbia permesso all'on. Calda d'inserire sul periodico medesimo le corrispondenze incriminate portanti la costui firma, e sia quindi concorso nei reati correlativi in ragione di complicità, somministrando al Calda i mezzi per commetterli.

Lo stesso Giovanni poi, nella sopra spiegata sua qualità, deve anche direttamente rispondere di diffamazione e di ingiuria per l'articolo intitolato: «L'indignità di Marescalchi» pubblicato nel N. 10 della Squilla in data 6 marzo 1909, e ciò perchè — mancando tale articolo della firma — si presume che sia opera sua; in ogni caso mai potrebbe egli andare esente da responsabilità alla stregua dell'articolo 47 dell'Editto sulla stampa 26 marzo 1848.

Il menzionato articolo infatti non solo riproduce la attribuzione del fatto diffamatorio dall'on. Calda ascritto al cav. Marescalchi; ma contiene una sequela di espressioni contumeliose gravemente offensive dell'onore di quest'ultimo.

Attesochè nel numero dei reati contro l'onore del Cav. Marescalchi — attribuiti all'on. Calda, e nel concorso ai medesimi prestato per parte del Giovanni — si riscontra il carattere della continuità, non potendo dubitarsi, come esattamente osserva il P. M., che tutte le azioni che formano l'oggetto siano il risultato di un'unica fondamentale risoluzione criminosa: «la demolizione morale e politica del Cav. Marescalchi».

Attesochè i reati dei quali il Calda ed il Giovanni devono rispondere, sono di competenza del Tribunale.

Sulle conformi conclusioni del P. M. Visti gli articoli 250, 253 e 257 Codice Procedura Penale

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

### Il curato

Ne l'orto antistante l'abitazione di Folli per un tratto di circa 10 metri si trovavano alcuni alberi di frutta e ortive. L'ultimo giorno di maggio un vicino di casa si avvicinò al giardino e vide un curato che stava a curare le piante. Il curato disse: «Oh! guardate! il mio orto è pieno di frutta e ortive».

Attesochè — malgrado le suesposte considerazioni — venga meno anche il delitto di calunnia all'on. Calda addebitato, per difetto del relativo elemento morale integrativo.

### Una giusta rampogna

Dagli elementi da lui raccolti, e che hanno però trovato scarso appoggio nelle risultanze processuali, poté egli in buona fede essere indotto a credere all'esistenza del reato di cui all'articolo 204 del Codice Penale, ad ogni modo la imputazione da lui mossa al Cav. Marescalchi non può dirsi certa e precisa se, nell'atto di conferenza della sua denuncia avanti l'Autorità Giudiziarie, sentì il bisogno di lasciare all'Autorità stessa il compito di vagliarne i fatti e di definirne la figura giuridica.

Attesochè lo stesso on. Calda non possa per altro esimersi dalla responsabilità che gli incombè per le ripetute offese recate alla riputazione e all'onore del Cav. Marescalchi, in dipendenza della pubblicazione e propalazione a mezzo della stampa delle lettere e della denuncia incriminate che lo riguardano.

Ogni cittadino — prima di gettare l'onta e il discredito sulla fama di una persona, e di rilevarne a più riprese le accuse — specie valendosi del mezzo della stampa — è tenuto a interrogare seriamente la sua coscienza, ed a riflettere se sia in grado di provare i fatti altrui imputati.

Nel caso — sebbene fosse concessa la prova della verità del fatto, deve constatarsi che questa non è riuscita affatto.

### Redda rationem

Deve adunque l'on. Calda rispondere non solo di diffamazione, per avere in più riprese attribuito al cav. Marescalchi il fatto certo e determinato da lui denunciato come millantato credito, ma anche d'ingiuria — per le molteplici espressioni gravemente e palesemente contumeliose che si riscontrano nelle sue lettere e nella sua denuncia enumerata sotto la lettera a) della relativa rubrica.

Attesochè non vi sia dubbio che il Giovanni, quale redattore responsabile del periodico «La Squilla» abbia permesso all'on. Calda d'inserire sul periodico medesimo le corrispondenze incriminate portanti la costui firma, e sia quindi concorso nei reati correlativi in ragione di complicità, somministrando al Calda i mezzi per commetterli.

Lo stesso Giovanni poi, nella sopra spiegata sua qualità, deve anche direttamente rispondere di diffamazione e di ingiuria per l'articolo intitolato: «L'indignità di Marescalchi» pubblicato nel N. 10 della Squilla in data 6 marzo 1909, e ciò perchè — mancando tale articolo della firma — si presume che sia opera sua; in ogni caso mai potrebbe egli andare esente da responsabilità alla stregua dell'articolo 47 dell'Editto sulla stampa 26 marzo 1848.

Il menzionato articolo infatti non solo riproduce la attribuzione del fatto diffamatorio dall'on. Calda ascritto al cav. Marescalchi; ma contiene una sequela di espressioni contumeliose gravemente offensive dell'onore di quest'ultimo.

Attesochè nel numero dei reati contro l'onore del Cav. Marescalchi — attribuiti all'on. Calda, e nel concorso ai medesimi prestato per parte del Giovanni — si riscontra il carattere della continuità, non potendo dubitarsi, come esattamente osserva il P. M., che tutte le azioni che formano l'oggetto siano il risultato di un'unica fondamentale risoluzione criminosa: «la demolizione morale e politica del Cav. Marescalchi».

Attesochè i reati dei quali il Calda ed il Giovanni devono rispondere, sono di competenza del Tribunale.

Sulle conformi conclusioni del P. M. Visti gli articoli 250, 253 e 257 Codice Procedura Penale

### Redda rationem

Deve adunque l'on. Calda rispondere non solo di diffamazione, per avere in più riprese attribuito al cav. Marescalchi il fatto certo e determinato da lui denunciato come millantato credito, ma anche d'ingiuria — per le molteplici espressioni gravemente e palesemente contumeliose che si riscontrano nelle sue lettere e nella sua denuncia enumerata sotto la lettera a) della relativa rubrica.

Attesochè non vi sia dubbio che il Giovanni, quale redattore responsabile del periodico «La Squilla» abbia permesso all'on. Calda d'inserire sul periodico medesimo le corrispondenze incriminate portanti la costui firma, e sia quindi concorso nei reati correlativi in ragione di complicità, somministrando al Calda i mezzi per commetterli.

Lo stesso Giovanni poi, nella sopra spiegata sua qualità, deve anche direttamente rispondere di diffamazione e di ingiuria per l'articolo intitolato: «L'indignità di Marescalchi» pubblicato nel N. 10 della Squilla in data 6 marzo 1909, e ciò perchè — mancando tale articolo della firma — si presume che sia opera sua; in ogni caso mai potrebbe egli andare esente da responsabilità alla stregua dell'articolo 47 dell'Editto sulla stampa 26 marzo 1848.

Il menzionato articolo infatti non solo riproduce la attribuzione del fatto diffamatorio dall'on. Calda ascritto al cav. Marescalchi; ma contiene una sequela di espressioni contumeliose gravemente offensive dell'onore di quest'ultimo.

Attesochè nel numero dei reati contro l'onore del Cav. Marescalchi — attribuiti all'on. Calda, e nel concorso ai medesimi prestato per parte del Giovanni — si riscontra il carattere della continuità, non potendo dubitarsi, come esattamente osserva il P. M., che tutte le azioni che formano l'oggetto siano il risultato di un'unica fondamentale risoluzione criminosa: «la demolizione morale e politica del Cav. Marescalchi».

Attesochè i reati dei quali il Calda ed il Giovanni devono rispondere, sono di competenza del Tribunale.

Sulle conformi conclusioni del P. M. Visti gli articoli 250, 253 e 257 Codice Procedura Penale

### Redda rationem

Deve adunque l'on. Calda rispondere non solo di diffamazione, per avere in più riprese attribuito al cav. Marescalchi il fatto certo e determinato da lui denunciato come millantato credito, ma anche



# Alla frontiera franco-tedesca

(Dal nostro inviato speciale)

## Uno spettacolo desolante

VENTIMIGLIA 3, ore 20 — Questa mattina, con una automobile potrei spingermi a Ventimiglia e di qui, lungo le strade polverose di Latte nella Mortola, no alla dogana di Grimaldi. E' impossibile descrivere lo spettacolo impressionante che si è offerto ai miei occhi.

Lungo la strada numerosi gruppi di operai con valigie, sacchi e scatole sulle spalle, stanchi, ricoperti di polvere si alternano in lunga teoria ai carri, alle vetture, ai carretti, trasportanti donne, bambini e masserizie. A Grimaldi moltissimi passarono la notte sdraiati su loro sacchi pieni di indumenti, ai piedi degli alberi. Soltanto gli agitati, e sono quasi tutti austriaci e tedeschi, poterono transitare in vettura o in automobile e proseguire per l'Italia da Ventimiglia.

Oggi la sfilata triste e desolante è continuata: gli operai, italiani lasciano la Francia invasi dal panico, e giungono alla frontiera pensierosi, temendo chi sa quali rappresaglie. Invece sono accolti benissimo dai doganieri francesi ed italiani che da ieri fraternizzano fra loro e sono larghi di informazioni e di cortesie ai nostri connazionali. Naturalmente i doganieri francesi non possono usare eguale trattamento ai tedeschi e agli austriaci. Costoro debbono essere provvisori del lasciarsi andare, e se non lo hanno, sono costretti a rimanere in territorio di Francia.

## L'avventura di un tedesco

Ieri un signore di Lipsia voleva passare ad ogni costo colla sua automobile, una magnifica 60 HP.

— Non si può — gli dichiarò il doganiere.

Ma quegli insisteva. Allora il funzionario perdette la pazienza ed estrasse la rivoltella, prendendo posto vicino allo chauffeur e gli diede ordine di ritornare a Mentone ove sequestrò l'automobile e rimandò il suddito germanico a piedi fino alla frontiera perchè pensasse a proseguire per l'Italia.

## Panico ingiustificato?

Alle ore 14 ho potuto giungere a Mentone. Grande è l'entusiasmo per la neutralità dell'Italia e indescribibili sono le cortesie che si usano a tutti gli italiani.

Un consigliere comunale mi viene incontro, e poiché non so come, ha appreso che sono un giornalista, vuol servirmi da guida.

— Lo vedete — mi dice, indicandomi la processione degli operai italiani che si dirigono verso la frontiera — se ne vanno senza alcun motivo serio, solo perchè sono invasi dal panico. Vengono di lontano. Potevano benissimo rimanere tra noi senza temere di essere disturbati o di dovere sottostare ad obblighi speciali.

I nostri operai sono accorsi sotto le bandiere e abbiamo bisogno di assicurare tutti i servizi pubblici. Per esempio gli operai delle officine del gas di Nizza e di Mentone, tutti italiani, sono rimasti al loro posto.

L'amministratore mentonese mi condusse pure verso il Municipio. Una folla enorme di operai e di donne stazionava sulla piazza.

Mi avvicino a constatare l'esattezza delle sue asserzioni.

— Noi vogliamo rimanere — mi dissero molti che interpellai — perchè qui siamo bene trattati e vi abbiamo i nostri interessi. Se però l'Italia ci chiamerà, risponderemo con entusiasmo all'appello della patria.

Il foglio che viene firmato dai nostri connazionali non prescrive obblighi eccezionali. In esso si dichiara semplicemente di attenersi alla osservanza di tutte le prescrizioni militari e civili cui debbono sottostare i sudditi francesi.

Qualora però vogliono rimpatriare possono farlo, dandone preavviso.

## Una dimostrazione

A Mentone poi ha fatto oggi ottima impressione il fatto che il vice console d'Italia, signor Raineri, pure vice console austro ungarico, si è dimesso da questa seconda carica in vista degli avvenimenti.

Inoltre questa sera si è svolta un'imponente manifestazione franco-italiana alla quale ha partecipato tutta la popolazione.

Per iniziativa di un soldato si formò un lungo corteo con a capo la musica, bandiere italiane e francesi, un gruppo di garibaldini colla camicia rossa e moltissimi italiani, fra i quali 52 giovani che parteciparono alla guerra libica e che ora hanno chiesto di arruolarsi come volontari nell'esercito francese.

Il corteo attraversò le vie principali emettendo grida di Viva l'Italia Viva la Francia! Abbasso l'Austria e la Germania! e dopo alcuni discorsi nei quali si inneggiò all'amicizia franco-italiana si sciolse.

## "Allons enfante de la patrie!"

Mi sono recato alla stazione per avere notizie sul servizio dei treni. Ma non mi è stato possibile ottenerne: tutto dipende dalle autorità militari. Soltanto nel pomeriggio, alle 15, passò un treno con quasi 2000 italiani, che discesero alla stazione di Ventimiglia. Questo treno lasciò Ventimiglia alle 17 e a Mentone vi salirono un centinaio di richiamati ritardatari fra i quali una quarantina di preti che agitavano una bandiera tricolore e cantavano la marsigliese.

Anche a Nizza vi è molto entusiasmo misto a non minore preoccupazione. Però il popolo e le autorità fanno a gara per adoperarsi alla soluzione delle difficoltà che mano a mano si presentano.

Il municipio dà i prezzi elevatissimi dei generi di prima necessità, ha requisito i depositi di grano e di farine dei principali commercianti e ha preso disposizioni per stabilire un calmierino in

tanto pare che gli approvvigionamenti siano assicurati per quaranta giorni.

La società Italiana di beneficenza, Mutuo Soccorso, Filodrammatica, Musica Italiana, Dante Alighieri, hanno diretto indirizzi di simpatia alla Francia, decidendo di concorrere all'opera della Croce Rossa.

## A Nizza ci è permesso di rimanere

Oggi le autorità hanno pubblicato un avviso nel quale si ordina agli stranieri di nazionalità austriaca e germanica attualmente a Nizza di presentarsi all'ufficio militare. Gli italiani, dice a caratteri cubitali il manifesto, non sono colpiti in alcun modo da queste misure.

Nel pomeriggio una immensa folla stazionava davanti alle redazioni dei giornali nizzardi per avere le ultime notizie. Ma il telefono ormai non funziona più e il telegrafo serve soltanto per le autorità militari e civili.

Tuttavia qualche cosa è trapelato, se bene non si tratti di notizie ufficiali.

## Garros vittima di un volo fantastico

Nell'est della Francia l'aviatore Garros mentre stava effettuando delle ricognizioni aeree scortò uno Zeppelin vi andò incontro e lo raggiunse, urtandolo violentemente. In questo atto temerario ed audace il celebre aviatore trovò la morte, ma riuscì a fare scoppiare l'aeronave nemica ed a distruggere coloro che la montavano. Naturalmente questa è notizia che vi riferisco a titolo di cronaca come pure quest'altra: pure nell'est è evidentemente avverrà l'urto maggiore e decisivo un reggimento francese sarebbe riuscito a circuire mille tedeschi facendoli prigionieri. Vi fu un assalto violento, nel quale sarebbero stati uccisi trecento francesi.

Mentre lascio Nizza 150 preti richiamati con il tricolore in testa percorrevano la via della stazione per andare a raggiungere le loro compagnie. Mi è stato pure assicurato che trecento giovani italiani residenti a Nizza hanno chiesto di essere arruolati. Ma è stato risposto che per il momento si accettano soltanto arruolamenti per la legione straniera con la firma per cinque anni. Naturalmente tale condizione ha calmato un po' gli ardori bellicosi dei giovani italiani.

## L'on. Raimondo al confine

A San Luigi alla frontiera trovai l'on. Raimondo, giunto nel pomeriggio a San Remo, da Girgenti. Il deputato ligure era corso alla frontiera per rendersi conto delle condizioni in cui si trovano i rimpatrianti e soprattutto se sono ben trattati e se i servizi per trasportarli sono sufficienti. Prima di lasciare San Remo aveva diretto un telegramma a S. E. l'on. Salandra per informarlo che dal confine a Ventimiglia arrivano migliaia di connazionali in mezzo a difficoltà materiali economiche di ogni genere, offrendo compassionevole spettacolo, e che inoltre occorrono funzionari e guardie di P. S. per evitare confusioni. A Ventimiglia poi avendo verificato affollamenti impressionanti di connazionali si affrettò a segnalare al prefetto l'urgente necessità di aprire a Ventimiglia una cucina economica perchè le condizioni del municipio non consentono opera efficace. L'on. Raimondo provvide anche alla costituzione di un comitato cittadino che si occupi dei connazionali rimpatrianti.

Nel ritorno dalla frontiera l'on. Raimondo si fermò anche a Ventimiglia e telegrafò alla direzione delle ferrovie per ottenere l'aumento di vetture di terza classe.

## La bisca di Montecarlo è chiusa

Nel principato di Monaco l'ordine di mobilitazione generale e la dichiarazione di guerra hanno provocato una emozione straordinaria.

Il casinò di Montecarlo è stato chiuso da sabato.

Oggi soltanto venne riaperto per distribuire sussidi ai sudditi tedeschi e austriaci che debbono rimpatriare.

## La via del ritorno...

### Migliaia di renicoli rientrano in patria

TORINO 3, ore 21. — Da Bardonecchia sono arrivati questa mattina coi primi treni e coi convogli appositamente allestiti alla stazione ferroviaria moltissimi emigranti che ritornano in patria per sottrarsi alle conseguenze della guerra. Per la maggior parte sono delle provincie meridionali, ma vi sono fra essi anche numerosi piemontesi e lombari. Hanno viaggiato quasi tutti con foglio di via. Molti hanno le mogli ed i figli. Essi dichiarano che le esigenze della mobilitazione hanno fatto requisire dalle autorità militari francesi tutti i treni e molti viaggiatori se ne sono venuti fino al confine a piedi per non attendere oltre.

La stazione di Porta Nuova questa mattina era affollata di oltre 2000 di questi emigranti. Coloro che non avevano mezzi furono indirizzati alla mensura per il rimpatrio. Le autorità di P. S. hanno provveduto a fare proseguire gli emigranti per le loro regioni. Tra i rimpatrianti vi sono alcuni giovani della classe 1891 i quali trovandosi all'estero nell'epoca della chiamata, erano stati esonerati dal servizio; essi hanno dichiarato la loro qualità di richiamati chiedendo di essere incorporati nei rispettivi reggimenti.

## Mortale disgrazia autom bil s'ica

OSTELLATO 3, ore 11. — Oggi, percorrendo in automobile la strada Ostellato-Comacchio, il negoziante triestino di Gena, assieme ad amici, fra i quali il suo mediatore Moizzi, pure di Gena, ammagliato con tre figli. Per lo scoppio di un pneumatico, l'automobile, condotta dallo chauffeur, disgraziatamente si rovesciò e il Moizzi batté la testa ed il petto sul recinto della tranvia, rimanendo cadavere. Il giorno dal dolore pareva impazzito e fu raccolto e portato via dalla località ove avvenne il disastro.

## La b'sca di Montecarlo è chiusa

Nel principato di Monaco l'ordine di mobilitazione generale e la dichiarazione di guerra hanno provocato una emozione straordinaria.

Il casinò di Montecarlo è stato chiuso da sabato.

Oggi soltanto venne riaperto per distribuire sussidi ai sudditi tedeschi e austriaci che debbono rimpatriare.

## La via del ritorno...

### Migliaia di renicoli rientrano in patria

TORINO 3, ore 21. — Da Bardonecchia sono arrivati questa mattina coi primi treni e coi convogli appositamente allestiti alla stazione ferroviaria moltissimi emigranti che ritornano in patria per sottrarsi alle conseguenze della guerra. Per la maggior parte sono delle provincie meridionali, ma vi sono fra essi anche numerosi piemontesi e lombari. Hanno viaggiato quasi tutti con foglio di via. Molti hanno le mogli ed i figli. Essi dichiarano che le esigenze della mobilitazione hanno fatto requisire dalle autorità militari francesi tutti i treni e molti viaggiatori se ne sono venuti fino al confine a piedi per non attendere oltre.

La stazione di Porta Nuova questa mattina era affollata di oltre 2000 di questi emigranti. Coloro che non avevano mezzi furono indirizzati alla mensura per il rimpatrio. Le autorità di P. S. hanno provveduto a fare proseguire gli emigranti per le loro regioni. Tra i rimpatrianti vi sono alcuni giovani della classe 1891 i quali trovandosi all'estero nell'epoca della chiamata, erano stati esonerati dal servizio; essi hanno dichiarato la loro qualità di richiamati chiedendo di essere incorporati nei rispettivi reggimenti.

## Mortale disgrazia autom bil s'ica

OSTELLATO 3, ore 11. — Oggi, percorrendo in automobile la strada Ostellato-Comacchio, il negoziante triestino di Gena, assieme ad amici, fra i quali il suo mediatore Moizzi, pure di Gena, ammagliato con tre figli. Per lo scoppio di un pneumatico, l'automobile, condotta dallo chauffeur, disgraziatamente si rovesciò e il Moizzi batté la testa ed il petto sul recinto della tranvia, rimanendo cadavere. Il giorno dal dolore pareva impazzito e fu raccolto e portato via dalla località ove avvenne il disastro.

## Il proclama del Grande Oriente ai massoni d'Italia

(Per telefono al Resto del Carlino.)

ROMA 3, ore 20,30 — Il Grande Oriente ha diramato questa circolare alle loggie massoniche:

«Un'ora tragica volge sull'Europa e minaccia di travolgerla tutta nel più spaventoso conflitto che la storia ricordi. Il governo dell'Ordine consocio dei propri doveri sta adoperandosi con ogni possibile sforzo perchè l'azione di tutti i Grandi Orientali si svolga concorde e conforme ai principi universalmente accettati dalla massoneria per salvare la civiltà umana dal flagello che le incombe, o almeno temperarne le conseguenze. La pace è senza dubbio nostro costante ideale perchè è condizione prima di ogni progresso; ma se la fatalità degli eventi potesse compromettere l'integrità della patria, trovi essa, per la difesa dei suoi supremi interessi, concorde in un solo volere il popolo italiano.

Rifuggano le loggie dall'associarsi a moti incomposti e tumultuari, cerchino anzi di impedirli. Essi gioverebbero solo a spingere il governo sulle vie della reazione. Se mai suoi l'ora della dura prova non mancherà la nostra voce per confortarvi e affrontarla con lo spirito di sacrificio e con la fede dei padri.

Firmato: Ord. di Roma 31 Luglio 1914 - Il Grande Oriente».

## La riunione della Direzione del partito socialista

(Per telefono al Resto del Carlino.)

MILANO 3, sera. — Stamane nei locali dell'Avanti! si sono riuniti i membri della Direzione del partito socialista per accordarsi sulla azione da svolgere relativamente alla minaccia di guerra. Erano presenti i segretari Lazzari e Vella, Zerbin e Della Seta di Roma, Mussolini e Ratti di Milano, Prampolini e Sangiorgi per il Mezzogiorno, Bacci e Marabini per le Romagne, Smorti per la Toscana, Barbieri di Torino e Angelica Balanoff. Era presente il segretario del gruppo parlamentare on. Morgari, il quale, aperta la riunione, ha riferito sul convegno internazionale di Bruxelles e sugli accordi presi coi socialisti degli altri paesi. Si è iniziato subito la discussione che proseguì animatissima fin dopo mezzogiorno.

Nel pomeriggio intervennero pure i delegati delle organizzazioni operaie.

Alla fine della seduta venne comunicato un ordine del giorno votato in essa, e nel quale la direzione del partito socialista, dopo avere preso atto dello slancio con cui il proletariato ha risposto al suo appello contro la guerra, riafferma le ragioni di principio e di fatto che giustificano il suo atteggiamento, invocando la neutralità dell'Italia in questa attuale crisi. La direzione invita quindi il proletariato a vigilare, pronto ad intervenire con tutti i mezzi per la neutralità dell'Italia non sia violata; e dato il caso che l'Italia dovesse uscire dalla neutralità, la direzione lancerà al proletariato una parola d'ordine per una immediata azione.

## I socialisti sempre sulla breccia... Chi li contenta è bravo!

MILANO 3, ore 21 — I socialisti italiani, o per intenditori, i condottieri della massa, preoccupati dall'atteggiamento del Governo italiano nei riguardi della situazione internazionale, atteggiamento che compromette i loro piani stabiliti di continua attività subilibrata, hanno organizzato ben due comizi per protestare contro la partecipazione dell'Italia alla guerra. E perchè non si obiettasse la inutilità di queste «parate» in vista della neutralità proclamata, non hanno trovato di meglio che scagliarsi con tutta la violenza della loro retorica abituale, contro il... possibile equivoco dell'atteggiamento governativo. I due comizi hanno avuto luogo: uno alla Camera del Lavoro, l'altro nella aperta piazzetta dell'Umanitaria. Hanno parlato Bacci, Della Seta, Costantino Lazzari che ha messo in dubbio la neutralità del Governo. De Ambris che ha protestato contro il divieto della questura di tenere il comizio all'aperto, e contro l'atteggiamento dei socialisti esteri e specialmente quelli della Germania. Seguirono un repubblicano e Pulvito Zocchi.

Terminati i due comizi che si sono svolti contemporaneamente, la folla si disperse tranquillamente in vista anche delle straordinarie misure prese dalla polizia che aveva bloccato tutte le strade che conducono al centro della città.

Una dimostrazione ha avuto luogo in Galleria nell'ora del maggiore affollamento e mentre fervevano in tutti i crocchi animate discussioni sull'ultimatum della Germania al Belgio.

Una colonna di tedeschi invase la Galleria cantando e acclamando alla Germania e sventolando una bandiera germanica.

Questa dimostrazione provocò una reazione da parte del pubblico che fischiando e urlando fece riporre le bandiere.

## I socialisti riformisti invocano un'amnistia

ROMA 4, ore 3 — Le sezioni romane del Partito Socialista Riformista ha votato due ordini del giorno. Col primo plaude alla proclamata neutralità dell'Italia nell'attuale conflitto internazionale; con l'altro invita il Governo a decretare un'amnistia che benefici specialmente i ferrovieri.

## Mortale disgrazia autom bil s'ica

OSTELLATO 3, ore 11. — Oggi, percorrendo in automobile la strada Ostellato-Comacchio, il negoziante triestino di Gena, assieme ad amici, fra i quali il suo mediatore Moizzi, pure di Gena, ammagliato con tre figli. Per lo scoppio di un pneumatico, l'automobile, condotta dallo chauffeur, disgraziatamente si rovesciò e il Moizzi batté la testa ed il petto sul recinto della tranvia, rimanendo cadavere. Il giorno dal dolore pareva impazzito e fu raccolto e portato via dalla località ove avvenne il disastro.

## STATO CIVILE

30 Luglio

NATI: Maschi 5 — Femmine 3 — Totale 8.

MORTI: Gindi Teresa, d'anni 75, ved. Facchini, possidente, Belle Arti 25 — Bisi Libera, di mesi 10, Bertalia 10 — Galli Guido, d'anni 2, celibe, impiegato, Avesella 22 — Bettocchi Cesare, d'anni 1, Fontanina 3 — Borelli Onorato, d'anni 71, celibe, tipografo, Borgo 8 — Maiari Giovanni, d'anni 49, in Bassi, att. a casa, Salsolè 3 — Veronesi Anna, d'anni 78, ved. Bernardi, att. a casa, Maggiore 10-12 — Tosarelli Angelica, d'anni 55, in Bignami, att. a casa, S. Egidio — Cesarina Maria-Ave, d'anni 25, nubile, att. a casa, Broccardosso — Guadagni Imelde, d'anni 32, in Montanari — Bersani Virginia, d'anni 78, vedova Ceroni — Totale 11.

MATRIMONI: Venturini Torquato, corriere, celibe, colla Merighi Torquata, cameriera — Orsi Adelmo, sarto, colla Sambognac Domizita, att. a casa — Savinetti Alberto, meccanico, colla Ugarelli Maria, att. a casa — Monse prof. Roberto insegnante, colla Ottolenghi prof. Nella, nubile — Vizzani Alfredo, stampatore, colla Cavallazzi Elsa, att. a casa — Jacobone professor Maurizio, insegnante, colla Sanson Emilia, insegnante.

31 Luglio

NATI: Maschi 2 — Femmine 2 — Totale 4.

MORTI: Lanzarini Anna, d'anni 88, nubile, att. a casa, Colombina 9 — Corticelli Rosa, d'anni 46, in Bonafede, att. a casa, S. Giuseppe 627 — Zambaldi Francesco, di mesi 1, Garzanti 5 — Notari Eugenia, d'anni 73, nubile, servente, Emilia 54 — Menzani Annibale, d'anni 1, Lama 124-126 — Comelli Silvio, d'anni 45, coniugato, muratore — Stagni Alfonso, d'anni 73, celibe, calzolaio — Bartoni Attilio, d'anni 18, celibe, imbianchino.

MATRIMONI: Stanani Ettore, ferroviere, colla Facchini Margherita, possidente.

1.º Agosto

NATI: Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

MORTI: Piccoli Gaetano, d'anni 58, celibe — Cristiani Luigi, d'anni 32, vedovo — Anadisi Carlo, di mesi 1, Totale 3.

MATRIMONI: Benedetti Fernando, meccanico, colla Raschieri Annetta, att. a casa — Borghi

## CORRIERE SPORTIVO

### CICLISMO

#### Il campionato emiliano dei postelegrafonici

Domenica si adunarono a Casalecchio i concorrenti al Campionato Emiliano Romano Postelegrafonici. Pur non essendo numerosi i partecipanti, la gara assunse sin dalla partenza che fu data alle 6.40, un carattere vivacissimo dato il valore del premio in denaro, per merito di Poggi Dante, Cavallari, Tomesani, Baldi, Poglioli e Poggi Amato. Quest'ultimo fu la prima vittima degli inevitabili scoppi di goccia. Non per questo si scoraggiò, ripartì e ripartì velocemente, ma una seconda caduta lo gettò a terra. Le posizioni non variano sino a Zocca malgrado i ripetuti tentativi di fuga.

Un gruppo compatto disputa in volata il premio di controllo a Zocca, vinto dal Tomesani. Dopo una breve neutralizzazione, i concorrenti ripartono velocemente, e a Cerreto, si lanciano per la discesa che conduce a Vergato a gran velocità colla speranza di disgregare il gruppo e nella foga di volere mantenere contatto alcuni cadono, fortunatamente senza conseguenze.

A Vergato dove è posto il controllo a timbro passa un gruppo di 8 concorrenti composto dai Poggi B., Cavallari, Tomesani, Poglioli, Baldi, Nobili, Zanetti, Normi. Immediatamente dopo il Poggi è vittima di un'altra caduta, ma riparte subito, e il vincitore di quattro precedenti campionati, elettrizza i rimasti i quali si alternano al comando ad andatura velocissima, col comune intento di non lasciarsi raggiungere; ma quando meno s'aspettava, il vincitore, Poggi Amato, si marzotta, e Poggi rientra in gruppo e tenta subito una inutile fuga.

Al Sasso il Tomesani che fino allora aveva seriamente minacciato i più quotati è appioppato, è precisamente a questo punto che il Baldi, mantenendosi fino a questo punto passivo, se ne va indisturbato con una «souplesse» meravigliosa e riesce a prendere circa 300 metri ai suoi avversari. Non persiste però nel suo sforzo meraviglioso, che lo scorso anno lo conduceva vittorioso al traguardo.

Questa fuga ha il merito di far diminuire il gruppo di testa perdendo Nonni, Zanetti e Nobili.

A Casalecchio una folla di colleghi e appassionati attendeva l'arrivo, alle 10.42 compare in fondo al rettilineo un gruppo di 4 concorrenti, la volata s'inizia in 500 metri, a 200 metri i campioni sono in piena azione, una maglia grigia si fa luce, è Poggi che con uno spunto velocissimo taglia il traguardo colla macchina di vantaggio su Cavallari seguendo nell'ordine: Baldi, Poglioli.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.º Poggi Dante di Bologna, coprendo il percorso di Km. 120 in 4.º tempo, 1.º premio oraria di Km. 30; 2.º Cavallari Giuseppe di Bologna; 3.º Baldi Otello di Bologna a due macchine; 4.º Poglioli Raffaele di Bologna; 5.º Zanetti Giuseppe di Modena, alle ore 10.44; 6.º Nobili Mario di Ferrara; 7.º Zucchini 8.º Nonni; 9.º Tomesani. Seguono Orsi, Zanganelli ed altri in tempo massimo.

### GINNASTICA

#### Riunione nazionale atletica a Milano Belle prove di bolognesi

Ieri si è svolta a Milano l'annunciata riunione per le donne: gli atleti bolognesi, sebbene scarsamente rappresentati, hanno ottenuto belle classifiche, per merito di Gibertini della « Virtus » che ha vinto la corsa cogli ostacoli in 17 3/5 con notevole vantaggio e facilità e con metri 6,69 e 6,61 rispettivamente ha ottenuto il 2.º premio nel salto in lunghezza e il 3.º nel salto in alto. Nei lanci la classe dei bolognesi si è di nuovo affermata per merito di Pizzolato, 2.º nel disco con metri 32,75 e di Tinti che sebbene destando in attesa, con il quarto 2,27 metri, mentre con metri 10,09, fatti fuori gara, si dimostrava ottima promessa.

#### Il grande Convegno Nazionale di Prato

La grande manifestazione ginnastica organizzata dalla società « Etruria » di Prato ha avuto domenica scorsa, nella simpatica cittadina centinaia di ginnasti convenuti da ogni parte d'Italia. E così le gare speciali svoltesi nel cortile del collegio Cicognani hanno dato luogo a brillantissimi risultati nonostante la organizzazione un po' deficiente. Le migliori prove furono conseguite dalle squadre e dai campioni emiliani: i bolognesi in specie si distinsero nel complesso delle gare. La rappresentanza della « Virtus » si aggiudicò infatti la medaglia d'oro di S. M. I. R. per la migliore classifica nelle 11 gare svoltesi: la « Fortitudo » conseguì pure bei premi di rappresentanza insieme con la Società di Carpi e di Cagliari. Diamo qui i risultati delle varie gare:

Salto in alto — 1.º Alto della « Virtus » con m. 1,65; 2.º Lombardini di Forlì; 3.º Gili della « Virtus »; 4.º Balduino di Firenze.

Salto in lungo — 1.º Balduino di Firenze, con m. 6,40; 2.º Barrelli di Faenza; 3.º Guidi di Pistoia; 4.º Seganti della « Fortitudo » di Bologna.

Salto con l'asta — 1.º Neddù di Cagliari, con m. 3,10; 2.º Coiti della « Virtus » con m. 3; 3.º Cozzi di Cagliari; 4.º Mignani della « Fortitudo » di Bologna.

Salto misto — 1.º Neddù, con m. 1,40 per 3,20; 2.º Seganti della « Fortitudo »; 3.º Gili della « Virtus »; 4.º Schiavini.

Lancio del disco — 1.º Tignoli di Carpi, con m. 34,40; 2.º Tignoli di Carpi; 3.º M. I. R. per la migliore classifica nelle 11 gare svoltesi: la « Fortitudo » conseguì pure bei premi di rappresentanza insieme con la Società di Carpi e di Cagliari. Diamo qui i risultati delle varie gare:

Salto in alto — 1.º Alto della « Virtus » con m. 1,65; 2.º Lombardini di Forlì; 3.º Gili della « Virtus »; 4.º Balduino di Firenze.

Salto in lungo — 1.º Balduino di Firenze, con m. 6,40; 2.º Barrelli di Faenza; 3.º Guidi di Pistoia; 4.º Seganti della « Fortitudo » di Bologna.

Salto con l'asta — 1.º Neddù di Cagliari, con m. 3,10; 2.º Coiti della « Virtus » con m. 3; 3.º Cozzi di Cagliari; 4.º Mignani della « Fortitudo » di Bologna.

Salto misto — 1.º Neddù, con m. 1,40 per 3,20; 2.º Seganti della « Fortitudo »; 3.º Gili della « Virtus »; 4.º Schiavini.

Lancio del disco — 1.º Tignoli di Carpi, con m. 34,40; 2.º Tignoli di Carpi; 3.º M. I. R. per la migliore classifica nelle 11 gare svoltesi: la « Fortitudo » conseguì pure bei premi di rappresentanza insieme con la Società di Carpi e di Cagliari. Diamo qui i risultati delle varie gare:

Salto in alto — 1.º Alto della « Virtus » con m. 1,65; 2.º Lombardini di Forlì; 3.º Gili della « Virtus »; 4.º Balduino di Firenze.

Salto in lungo — 1.º Balduino di Firenze, con m. 6,40; 2.º Barrelli di Faenza; 3.º Guidi di Pistoia; 4.º Seganti della « Fortitudo » di Bologna.

Salto con l'asta — 1.º Neddù di Cagliari, con m. 3,10; 2.º Coiti della « Virtus » con m. 3; 3.º Cozzi di Cagliari; 4.º Mignani della « Fortitudo » di Bologna.

Salto misto — 1.º Neddù, con m. 1,40 per 3,20; 2.º Seganti della « Fortitudo »; 3.º Gili della « Virtus »; 4.º Schiavini.

Lancio del disco — 1.º Tignoli di Carpi, con m. 34,40; 2.º Tignoli di Carpi; 3.º M. I. R. per la migliore classifica nelle 11 gare svoltesi: la « Fortitudo » conseguì pure bei premi di rappresentanza insieme con la Società di Carpi e di Cagliari. Diamo qui i risultati delle varie gare:

Augusto, commesso, colla Calegari Maria, operaia tabacchi — Turina Umberto, tappezziere, colla Pirotti Maria, att. a casa — Morelli Adolfo, operaio ferroviario, colla Rappaporti Maria, att. a casa — Fornadini Enrico, carbonaio, colla Benvenuti Elvira, servente — Poggi Otello, cameriere, colla Pellicciardi Adele, sarta — Crisigli Giovanni, giornalista, colla Masina Imelde, fornaiaia — Sarti Pietro, meccanico, colla Stupazzoni Ines, astucciaria.

2 Agosto

NATI: Maschi 12 — Femmine 13 — Totale 25.

MORTI: Nicolini Ines, d'anni 33, in Facchini, massaiia, Barberia 19 — Giordani Antonio, d'anni 1 e mesi 5, Piazza Porta 3, Donato 6 — Casali Evaristo, d'anni 44, ved. Cane, fornaio — Vignudelli Elisa, d'anni 46, ved. Grandi, colona — Totale 4.

MATRIMONI: Cipelli avv. avv. Paolo, insegnante, vedovo, colla Barazzoni prof. Adele, insegnante, nubile.

## Assassinato dai briganti in una grotta

CATANIA 3, ore 20 — Quel disgraziato Giovanni Russi, sequestrato nel territorio di Adernò per il cui rilascio i briganti chiesero al fratello 10.000 lire, è stato trovato dentro una grotta assassinato a colpi di fucile. Il grave fatto produce una vivissima impressione; molte pattuglie di soldati perlustrano la campagna.

## Il mistero di un suicidio a Venezia

VENEZIA 3, ore 21 — Una triste storia veniva fatta verso le 10 di stamane in una remota calle di San Giovanni in Laterano. Si trovò il cadavere di un giovane dell'apparente età di 25 anni che si era ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

In tasca gli si trovò una lettera indirizzata ai fratelli Piccoli, bar Cavour Vicenza. Il suicida non è stato ancora identificato.

**DOLORI RENI-PETTO LOMBARDI**  
prodotti anche dalla GRAVIDANZA  
A. BERTELLI & C. MILANO

## LIDO di CATTOLICA

Pensione STIRIA sull'Adriatico  
Casa internazionale di prim'ordine - Tutti i comfort moderni - Splendida situazione - Trattamento o. imo. - Per informazioni rivolgersi al Proprietario Direttore  
Prof. G. TOMMASI - Cattolica

**VILLA VERDE**  
Facci Facci D'Asolo - Bologna - Tel. 51

## Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolisti, morfinisti e malattie nervose. — Assolutamente escluso le malattie mentali e infettive.  
I Medici che inviano malati possono continuare e sovvenzionare la cura.  
ESTABLIMENTO di Dossia e Bagli anas per il passato con abbonamenti.

**MALATI NERVOSI**  
VILLA BARUZZIANA - Bologna  
Consulenza Op. Prof. Boari, Dagnini, Consulenza Op. Interni Prof. Bruzsa - Direzione: Dr. Vincenzo Neri.

**Prof. Cav. C. PANTALEONI**  
Malattie di  
**STOMACO E INTESTINO**  
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

**Prof. A. FOCHESATI**  
Bologna - Via Mazzini 54 - Bologna  
Cura delle malformazioni orofaringee - Lussuosi - 300 letti - Piani tutti - Paraleli - muscolari - Elettrocina - Bagno - Statici - Galvanici - Bagno a luce - Razzi X.

**Dott. MARIO ARTELLI**  
Condottore alla Policlina di Bologna  
Specialista per le malattie di  
**NASO - ORECCHIO E GOLA**  
consultazioni 400 15 (da S. Paolo) - Tel. 51

**Dottor VINCENZO NERI**  
delle Cliniche di Parigi, specialista in  
**MALATTIE NERVOSE**  
Riceve nei giorni feriali dalle 11 alle 18  
Via Venezia 5 - 4.º piano

**TULLIO CIOGNANI**  
CHIRURGO DENTISTA 400 15 (da S. Paolo) - Tel. 51  
Bologna - Cavallotti - Bologna  
Cura dei Denti - Denti e Dentiere Artificiali - migliori Sistemi, eseguibili in giornata. - Riceve dall'9 alle 15.

**BUSTI ELASTICI**  
Ricca varietà di Modelli - Tipi correnti e di lusso  
COMODI - IGIENICI - CONVENIENTISSIMI  
Premiata Manifattura A. FORANI  
Cavallotti 17 B C - Telefono 19-73

**"GIOCONDA"**  
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA  
Libera il corpo e allista lo spirito  
tuto, cito, succedo...  
FELICE BISLERI & C. MILANO

**La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro**

**ANEMIA?**

**COMERULLI RUGGERI PESARO**

ULTIME NOTIZIE

LE PAUROSE AVVISAGLIE DEL CONFLITTO EUROPEO

La Polonia russa è pronta alla rivolta

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Scontri di cavalleria alla frontiera russa-tedesca

ALLENSTEIN 2, ore 8 pomeridiane. SINORA IN GENERALE SONO AVVENUTI AL CONFINE SOLTANTO PICCOLI SCONTRI DI CAVALLERIA. LA FERROVIA DI IOHANNESBURG LYDK E' STATA INTERROTTA PRESSO BUTTEN; COSI' PURE LA FERROVIA DENATA PER DLOTTOWEN E' STATA DANNEGGIATA. SINORA DA PARTE DEI RUSSI LE PERDITE SONO CIRCA 20 UOMINI E DA PARTE DEI TEDESCHI SONO DI ALCUNI FERITI LEGGERMENTE.

La doppia azione tedesca alla frontiera francese

BASILEA 3, ore 14,55. Fin dalle prime ore di stamane si notava alla frontiera francese tedesca una doppia azione tedesca ai due angoli della frontiera stessa: una puntante verso Delle, l'altra a traverso il Lussemburgo. Si conferma che scontri di scarsa importanza si svolsero in entrambe quelle località.

Il primo impegno d'armi tra Russi e Tedeschi

BERLINO, ore 15,45. (ritardato dalla censura). Le truppe russe entrarono stanotte in due luoghi nel territorio tedesco. Così si sono aperte le ostilità. Un primo attacco da parte di pattuglie russe è avvenuto stanotte contro il ponte ferroviario sulla Warta presso Eichenried, ma l'attacco fu respinto. I tedeschi ebbero due feriti leggeri, le perdite russe non sono precisate. Fu pure respinto un attacco russo contro la stazione di Miltstar. La notte scorsa alle due, una forte colonna russa armata di cannoni traversò il confine presso Schidzen. Due squadroni di cosacchi cavalcavano in direzione di Joannesburg. Come si vede la Russia è stata la prima ad aprire le ostilità. La direzione delle ferrovie di Joannesburg conferma il lancio di bombe da parte di aviatori francesi sulla linea Norimberga-Kisingen. Lungo la linea ferroviaria Norimberga-Ansbach furono avvistati avariatori che lanciarono bombe, ma queste non hanno prodotto nessun danno. Presso Altmunster sul canale fra il Reno e il Rodano e presso Rettel nel circondario di Diedenhofen alcune pattuglie di francesi hanno varcato il confine tedesco. Verso la frontiera dell'est alcuni operai ferroviari che si trovavano a lavorare presso Illow furono presi a fucilate dai russi e si ritirarono. Il Granducato di Lussemburgo è stato occupato da reparti di truppa per la protezione delle ferrovie. L'ambasciatore russo ha lasciato Berlino su un'automobile carica di bagagli. Il Kaiser, a mezzo del sindaco di Berlino ha ringraziato il popolo dell'entusiasmo patriottico da esso dimostrato. Mancano notizie dell'ambasciatore di Germania a Pietroburgo, il Kaiser e la Imperatrice assistono ad una cerimonia religiosa nella chiesa della Guarnigione. Al passaggio gli abitanti berlinesi li salutarono con eccitata interminabile.

I retroscena della mobilitazione tedesca

VIENNA 2 (telegrafato da Pontealba 3, ore 18). In questi circoli russi e francesi mi si dice che dopo che la Russia aveva precipitato la situazione con l'ordine della sua mobilitazione, la Germania ha voluto a sua volta affrettare il colpo decisivo. Si dice infatti, in questi circoli, che la Germania fece al Governo russo la nota dichiarando circa la mobilitazione, corrispondente ad una dichiarazione di guerra, subito dopo che in un colloquio avvenuto fra il ministro Sazanoff e l'ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, conte Szapary, questi aveva dichiarato di accettare le conversazioni dirette fra i gabinetti di Vienna e Pietroburgo, sul problema serbo. La Russia ha il vantaggio di un giorno sulla Germania per la mobilitazione, ma la compie assai più lentamente.

La rivolta è scoppiata nella Polonia Russa?

Lo spettro del colera VIENNA, 2, per telegrafo da Pontealba 3, ore 19. Nei circoli austriaci corre voce che sia scoppiata la rivoluzione nella Polonia russa. La notizia, data la fonte, va raccolta con ogni riserva. Fra la popolazione della Polonia russa è stato distribuito a migliaia di esemplari un appello firmato dai partiti dell'indipendenza cioè partito socialista, lega contadini e lega dei patrioti. L'appello dice: Si avvicina il momento in cui la nostra grande nemica, la Russia czarista, si troverà in una situazione che ci permetterà di spezzare le nostre catene. Tutto il popolo polacco deve sollevarsi come un sol uomo contro la Russia, vendicarsi dei tormenti sofferti da secoli e cancellare per sempre i segni del dominio russo dalle terre polacche. La guerra colla Russia avvicina il momento decisivo per la causa della libertà polacca. Ognuno deve prepararsi alla battaglia contro la Russia. Il manifesto rappresenterebbe il grido della rivolta polacca. Si può tuttavia ritenere che i polacchi russi tenteranno un'azione solo quando l'esercito austriaco o germanico avranno provata la loro superiorità sulle colossali forze russe. Intanto i polacchi austriaci hanno completamente allestito i battaglioni di volontari che raccolgono quelli non chiamati in servizio. Si calcola che la loro forza complessiva superi i 40 mila fucili. Nei circoli austriaci si conta sulla possibilità di fare muovere contro la Russia, al momento opportuno, anche la Persia. Parrebbe che il Governo già sondato in proposito avrebbe dato qualche speranza. La Germania già tentò con ogni sforzo di accerchiare completamente la Russia per trascinargli inesorabilmente nella catastrofe. A questo scopo si lavora attivamente, come già vi dissi, a Bukarest. Il giornale rumeno «Adeverul» dice che Re Carlo ha ricevuto due lettere autografe dell'imperatore Guglielmo e dello Zar. Qualche giornale di Vienna raccoglie la voce che si sono manifestati casi di colera a Vitico nel governo russo della Polonia. La spaventosa notizia non è confermata.

La Rumenia contro l'impero Russo

BUCAREST 3, sera. Il giornale Scara dice non esservi alcun dubbio sul modo come si compierà la Rumenia in caso di una grande guerra. I pericoli della Rumenia provengono dalla Russia, perciò il posto della Rumenia è contro questa Potenza. Sarebbe follia credere che la Russia, la quale combatte con tutte le sue forze l'Austria-Ungheria a favore dell'idea panslavica, permetta la formazione di una grande Rumenia. Dopo la distruzione dell'Austria-Ungheria, verrebbe la volta della Rumenia. Per ciò se la Rumenia in caso di un conflitto prendesse atteggiamento favorevole alla Russia, essa commetterebbe non solo un suicidio nazionale, ma anche un delitto contro la civiltà.

Ufficiali francesi che tentano di passare la frontiera

COBLENZA 3, sera. Stamane 18 ufficiali francesi in uniforme prussiana e in automobile tentarono di passare il confine prussiano presso Walbeck al West di Geldern. Il tentativo è fallito.

La Deutsche Orient Bank, chiude gli sportelli

LONDRA 3, ore 12,27. L'Agenzia Reuter ha ricevuto da Alessandria d'Egitto: La Deutsche Orient Bank ha chiuso gli sportelli: 400 mila lire di questa banca sono trattate alla frontiera tedesca. Le trattative fra la Deutsche Orient Bank e la banca nazionale sono fallite stamane.

Le banche olandesi e la guerra

AIA 1, (ritardato). Il governo prepara provvedimenti per impedire l'accaparramento delle derrate di prima necessità. Le banche olandesi sarebbero autorizzate a sospendere pagamenti.

Il tributo del piccolo Montenegro Come procede la mobilitazione nella Czernagora

(Dal nostro inviato speciale) PODGORITZA, 31 Luglio A Cetigne e a Podgoritza

A Cetigne ho lasciato la mobilitazione ancora allo stato caotico: si tentava in fretta di stoppare provvisoriamente il confine, munendosi, nei punti strategici, attorno a Njegusi, del primo materiale sottomano, di qualche banda di volontari, e avviandovi, anche incompletamente equipaggiati, i primi soldati che si presentavano al distretto, in attesa della brigata di Antivari richiamata a difendere la cresta del Louven. La città continua la sua piccola vita di capitale, sebbene qualche albergo di stranieri si chiuda e sebbene la attraverso alla spicciolata i contadini armati. Bisognava scendere a Podgoritza per vedere i caffè affollati da ufficiali dal berretto russo a piallo, che battono con la scabola sui tarolmi, chiedendo birra e cognac, e le vie frotte di truppe nella nuova divisa, di carri e camion, requisiti, carichi di cassette di cartucce, di grano, di tabacco, per avere l'idea di una mobilitazione regolare. La pittoresca confusione di Cetigne è qui frenata, ma ordinato spettacolo di energia. Il cuore del Montenegro batte qui per ragioni assai facili a spiegare. Non si tratta per nulla di una regione che sia geograficamente omogenea: lunghe creste di montagne dividono dal centro il breve litorale di Antivari e di Dubuino che è come una appendice albanese staccata affatto dal resto; altre creste chiudono ed isolano la vallata di Cetigne che ha per unico sbocco Rijeka in faccia ad un gruppo di isole nell'ultimo budello paludoso del Lago di Scutari. Dall'altro versante Piva, Kolasin, Andrijevica e oggi i nuovi territori, rappresentano altrettanti cantoni chiusi, separati da catene ancor più alte, di monti. Resta una regione del centro assai vasta, bionda di cereali, fra i Kuci, e assai ricca di bestiame, attorno a Niksic la quale trova il suo mercato naturale a Podgoritza, sul confine della Zeta con la Morava, come 20 secoli fa nella romana Doclea, pochi chilometri più a monte. Il punto di concentrazione Qui, naturalmente, doveva venire a far capo il prolungamento della ferrovia da Antivari a Vir Bazar della quale si erano già iniziati i lavori e che sarebbe stata ultimata in meno di un anno. Intanto se ne irradiano cinque discrete strade carrozzabili, percorse anche dagli automobili; una che scende a Plavnica sul Lago di Scutari; la seconda diretta a Kuci recentemente acquistata e poi a Scutari; la terza per Cetigne e le altre due che salgono a Niksic e a Kolasin. Per queste ragioni di economia e di viabilità, la cittadina è destinata dalla natura a costituire il centro principale di una mobilitazione montenegrina; così fu ieri contro la Turchia, così è oggi verso l'Austria. Col vantaggio questa volta di trovarsi sufficientemente coperta da una linea ben difesa che dà accesso alla frontiera settentrionale. Questa linea, che lungo la vallata del la Zeta, attraverso Supis, Danilovgrad e Niksic mette capo al passo di Duqa, divide in due masse leggermente disuguali il vecchio Montenegro: verso il mare le zone di Cetigne, Rijeka, di Bukovica e di Vanjani; verso l'interno la Drda con le zone vicine dei Drobnjaci e dei Kuci. Si capisce che la Turchia cercasse in passato costantemente, tenendone i due capi di Podgoritza e di Niksic, di dominarla in modo da poter attraversare ad ogni necessità il Montenegro, sia per isolare le due masse principali, sia per comunicare direttamente con l'Albania e l'Erzegovina. Si capisce egualmente quanto sia stato fermo e necessario lo sforzo del Montenegro di allargare il sottile istmo fra le due parti, a conquistare, cioè, ai due estremi di esse, le forti posizioni di Podgoritza e di Niksic. A questo giungeva finalmente con le annessioni stabilite nel trattato di Berlino. Oggi l'Austria, qualora volesse avanzare, cercherà probabilmente, piuttosto che l'assalto alle posizioni formidabili di Louven, un movimento simile a quello tante volte appurato dalle armate turche che arrivano dalla Erzegovina, rimanendo, cioè dentro il corridoio di Duqa. Con la differenza che, mentre allora un'altra armata turca collaborava ad essa dalla parte dell'Albania con la base a Podgoritza, adesso questa città così importante è, almeno per ora, tranquillo centro della mobilitazione dei montenegrini che potranno quindi dirigere sopra un solo punto tutti i loro sforzi. Quale potrà essere l'efficacia di un calcolo non è difficile, almeno per chi si voglia contentare di qualche cifra approssimativa.

Le forze del Montenegro

Il Montenegro non ha mai messo in campagna, durante la guerra balcanica, più di 40.000 uomini, dei quali ne ha perduti per morte, per malattia, per inabilità permanente, circa 15.000. Ne resterebbero 25.000, cifra che viene data generalmente dai montenegrini e che si può ritenere alquanto superiore al vero a causa della intensa emigrazione verificatasi lo scorso inverno. Pur tenendo conto del limite assai elastico di età, che in certi casi manda sotto le armi a mala pena dei ragazzi, non credo verosimile che nelle regioni del vecchio Montenegro possano essere reclutati questa volta più di 20.000 uomini al massimo; gente sana e capace alle armi. Resta l'incognita delle nuove regioni. Come tutti sanno, pur non potendo conservare Scutari, il Montenegro è uscito dalla prima guerra balcanica raddoppiato di territori; ad est con una striscia del Sangiaccato che ha per centri principali Plevje, Bielopolje, Berane, Rozaj, a sud est col versante destro della vallata del Grin Bianco, detta Mtoja, da Ipek a Giacova. Nella parte montenegrina del Sangiaccato vivevano avanti la guerra circa 100 mila persone in maggioranza ortodossa, e in minoranza serbe, mussulmani, albanesi e cattolici. Quelle con un centro di identità presso Ipek e queste assolutamente prevalenti nel distretto di Giacova. In complesso, più della popolazione del vecchio Montenegro. Ma ciò non legittima la presunzione che le nuove regioni possano fornire adesso un numero anche soltanto uguale di soldati. Le nuove regioni che presentavano avanti la guerra notevoli sintomi di floridezza e tabella una popolazione abbastanza fitta, dopo le rovine della campagna e dopo l'occupazione serbo-montenegrina si vanno man mano spopolando per quel fenomeno notissimo della fuga dell'elemento mussulmano delle regioni perdute per la Mezzanota. Cittadine che, come Bielopolje, avevano prima 14 a 16 mila abitanti, ne hanno ora appena 2 o 3 mila. E' un torrente di uomini lacerti e macilenti, spesso morenti per strada — come ho visto ad Antivari — che sussidiati dai 70 centesimi al giorno dai consolati di Germania per conto del governo ottomano, si riversano, da ormai un anno, in Turchia, sia per la strada ferrata di Salonica, sia attraverso il Montenegro per il porto di Antivari. Quale sarà, al momento attuale, la portata complessiva di questa corrente che essa potrebbe avvicinarsi alle cento mila persone. Di esse però una terza parte, quella proveniente dalla riva destra del Drin Bianco, e quindi veramente albanese, ha preferito di sconfinare verso l'Albania, dove attualmente contribuisce a rendere più acuto lo stato di perturbazione che agita quel povero paese. Del resto, anche dentro il vecchio Montenegro, la minoranza mussulmana, come aveva scuole separate, così era esentata dal servizio militare mediante il pagamento della tassa nizanica. Sotto il dominio turco la gente serba del Sangiaccato, posta sulla strada di tutte le rivendicazioni ottomane, rappresentava scarsamente la più calpestate e la più rassegnata delle popolazioni cristiane. Manca ancora in quelle regioni ogni organizzazione, così civile, come militare.

Una lettera autografa del Kaiser al Re di Grecia

BRINDISI 3, sera. Col diretto di stamane proveniente da Bologna-Ancona è giunto qui l'ambasciatore di Germania ad Atene, che si dice latore di una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo per il Re di Grecia. Egli ha proseguito per Atene col piroscalo Agronito.

I disertori austriaci

BELLUNO 3, ore 20. Un altro disertore austriaco anche ieri. Egli è tale Franz Zorzi, il quale si trovava a Trento per i fini di artiglieria. Lo Zorzi, appartenente al terzo reggimento artiglieria da fortezza, si costituì al carabinieri della stazione di Ancone, i quali, a disposizione del Ministero, lo hanno tradotto nelle carceri di Pieve di Campione.

Il panico nell'industria svizzera

GINEVRA 3, sera. Ginevra è dominata dal panico. I magazzini della Società Cooperativa e tutti i magazzini alimentari sono presi d'assalto da giovedì mattina, cosicché i prezzi sono saliti di molto. Tutti fanno provviste per tema di una prossima carestia. I grossi magazzini in parte sono chiusi per mancanza di merci, ed i clienti si fanno entrare pochi alla volta dato il lungo tempo che occorre dalla domanda al ritiro della merce in gran parte proveniente dall'Estero. Si prevedono giorni terribili se l'autorità non mette un riparo.

Vienna abbandonata da tutti i forestieri

VIENNA 2, per telegrafo da Pontealba 3 notte. Tutti gli alberghi si sono oggi fulmineamente vuotati. L'annuncio della guerra con la Russia si ritiene imminente. L'enorme movimento ferroviario ha gettato sull'Albania nella popolazione. I forestieri fuggono precipitosamente. Le stazioni sono prese d'assalto. I treni partono rigurgitanti di viaggiatori che bivacciano perfino nei corridoi dei vagoni. Per tutto il giorno Vienna ha avuto un aspetto caratteristico. Automobili cariche di casse e di valigie, e di signore dalle grandi velette turistiche, si incrociavano in strano contrasto con le automobili militari, guidate da ufficiali o sventolanti bandierine gialle e nere. Il richiamo dei riservisti ha fatto riversare dalle campagne in città una enorme vivace folla di contadini. Gli ufficiali di presentazione devono essere vigili da cordoni di guardie che trattengono impazienti schiere di richiamati. Anche davanti al Consolato germanico sulla Graben la più elegante via di Vienna sosta muta una folla enorme di riservisti tedeschi. Continuano le dimostrazioni. Stamattina una colonna di migliaia di richiamati tedeschi allineati a quattro a quattro in ordine militare hanno sfilato dall'Ambasciata al Consolato germanico cantando solenni inni di guerra. Precedeva una bandiera germanica. Sul percorso gli ufficiali erano salutati entusiasticamente. Dinanzi al Consolato la folla si è fermata. Alcuni forestieri hanno inneggiato alla guerra, attaccando violentemente la Russia. Tutti i muri delle case si vanno tappezzando di manifesti di guerra che coprono i colori vivaci dei cartelli reclamatori e spengono il risorgimento della città sotto le severe parole della battaglia, del raccoglimento. Un appello curioso diretto ai ragazzi li invita a mettersi a disposizione dei comuni di campagna per aiutarli negli affari secondo le loro attitudini delle varie età. Il Deutsche Sauerweigt, la potente associazione scolastica nazionale tedesca che conta oggi 2550 sezioni con 240 mila soci, ha deciso di mettere a disposizione della Croce Rossa tutte le scuole per trasformarle in ospedali. Continua rapido e progressivo il rincaro di viveri. Avengono scene violente sui mercati. Oggi è stato pubblicato un ammonimento ufficiale che commina pene severissime ai commercianti che tentassero di speculare; le pene vanno sino a sei mesi di carcere. Un prestito austro-ungarico di un miliardo di corone PONTEBALA 3, notte. Si apprende nei circoli finanziari che si è già concluso in massima un prestito austriaco e ungherese per l'ammontare di un miliardo di corone. Le banche austriache ne assumono 600 milioni in buoni del tesoro al cinque per cento per la durata di due anni e mezzo al corso di 95. Le banche ungheresi ne assumono, alle stesse condizioni 400 milioni. Mi si dice che le banche austriache hanno già irrisolto al Governo un anticipo di 300 milioni che avevano già allestito negli ultimi giorni. L'intero versamento avverrà per successive rate entro otto settimane. Si assicura che la banca austro-ungarica di Stato si trova ancora in grado di emettere un miliardo di banconote in più della somma già in circolazione. Si spera di poter così evitare misure eccezionali. Continua la rissa agli sportelli delle Casse di Risparmio nonostante gli avvisi pacificatori del Governo e delle direzioni. Fu deciso di non rimborsare ai depositanti una somma superiore alle 1000 corone al giorno. Anche domenica le casse rimasero aperte. Oltre due milioni di corone furono rimborsate ieri a Vienna dalla sola cassa di risparmio austriaca. Anche la cassa di risparmio comunale di Vienna ha dovuto riversare più di un milione di corone. Gli uffici delle tasse, già spopolati per la mobilitazione, hanno un lavoro enorme. Si afferma che in parecchi centri dell'Austria, di fronte alla gravità della situazione, i sindacati padronali e operai hanno deciso di desistere dalle serrate e dagli scioperi in corso.

Quarta edizione

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Tipografia dello Stabil. Poigraf. Emiliana

# ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE  
ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE  
DURANTE E DOPO LE CURE  
MARINE, MONTANINE, SALSOIODICHE, DI FANGHI

## Publicità Economica

**AVVERTENZE**  
I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-valia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

**CORRISPONDENZE**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**BIMBA...** mi hai ridato un po' di quella gioia che da tempo non conoscevo... sento d'amarti ancora più forte: mi fanno male i tuoi entusiasmi perché che tempo sempre più sincero di quello che dici... spesso miei occhi ti cercano inutilmente... Bimba accetta mia soluzione, perché così non avremo mai nemmeno cinque minuti di libertà... Bimba, col solito vecchio segno... dimmi che m'ami... 7873

**LAGRIME** Credo ancora udire la sua dolce voce, ciò mi rinfancia e mi dà un po' di vita, ma che sarà di me allorché anche questa illusione sarà lentamente sfumata? 7874

**ROSA** Ti venni a cercare appena partita. Aspettavo tue lettere per questo non scrissi. Ti aspetto presto. Baciomi finiti. 7875

**626** Ardo desiderio vederti. Tempo non andrò Venezia. Baci infiniti. 7876

**BEFANA** Dove si trova il mio dominico piccolo? Tantissime cose. 7878

**107** Per ragioni che ti spiegherò a voce o in un mio scritto, non posso scriverti di più. Trovo le tue lettere carissime. Tu parli di dicitore che ha cancellato i tuoi progetti. Io mi fermerò a M. per ora. Scrivimi noto indirizzo o posso vederti. Questi giorni di lontananza m'hanno provato una volta di più quanto ti voglia bene e quanto tu sia tutto per me. Tanti, tantissimi. 7879

**SIGNORA** a tutto, ammirata da vedovo, domenica Arena, seguita casa, corrisponde simpatia, incontrarsi oggi, o giorni seguenti. Cinema Teatro Centrale ore 18. 7883

**TURCHESI** Grazie carolina, spero tu non inebria e mi strazia ancora! E non so rassegnarmi. Ma madonna, tu sei tutta la mia vita; prima e dopo di te non vedo nulla, e la mia vita senza te è nulla, è sofferenza, è peggio che la morte. Non un attimo il mio pensiero ti lascia. Solo tuo. 7889

**DOMANDE D'IMPIEGO**  
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

**CONTABILITA'** corrispondenza 4 lingue, direzione azienda, analoghe occupazioni, può assumere anche temporaneamente giovane libero servizio militare, con primarie referenze. Offerte libretto postale 271,34, Bologna. 7884

**GIOVANE** impiegato primaria banca desiderabile ore serali serio lavoro contabile. Mitti pretese. Scrivere Casella R. 755 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7875

**OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per ricerca e offerta d'impiego provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

**CERCASI** subito 30 enne bolognese praticissimo capo servizio e confezioni buon lavoratore quale capo servizio vendita prospettiva carriera tutta Italia. Cassetta R. 7871 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7871

**RAPPRESENTANTI**  
**PIAZZISTI E VIAGGIATORI**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**FABBRICA** estera importantissima con Filiale nel Regno cerca un viaggiatore cui affidare esclusiva di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie e si impone per la sua massima necessità. Concedendosi ferie provvisoria garantita su tutti gli affari di retti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purché capaci d'esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione. Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Casella 29 A. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6494

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**LEZIONI** di pianoforte da signorina distinta recandosi o ricevendo a casa. Mitti pretese. Scrivere Casella M. 5509 LOGNA. 5509

**AFFITTI, ACQUISTI**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

Gli annunci per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

**RIZZOLI** 16 Bologna. Locali uso studio comfort moderno affittarsi subito. 7763

**CAMERA AMMOBILIATA E FENZIONI**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

Gli annunci per Camere ammobiliate provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

**CERCO** centro camera ammobiliata pressoché completa famiglia non affittare, « Bruno » Altabella II. 7887

**CERCASI** bella camera e salotto ammobiliati o no, posizione centrale, assoluta indipendenza. Inserzione 7888 posta, Bologna. 7888

**VILLEGGIATURE**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**PRACCHIA** affittasi Villa Zangheri dieci ambienti confort, con grande parco. 7829

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI**  
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

**VISERBA** Camere con pensione villa Bonati. Località Viserbella, Comunità moderna. 7831

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**AUTOMOBILE** Bianchi 60 cavalli venduto tutto occorrente più due carrozzerie. Scrivere porto armi 177 posta, Bologna. Non trattasi mediatori, non rispondesi anonimi. 7852

**CAPITALI E SOCIETA'**  
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

**CERCASI** socio piccolissimo capitale. Guadagno sicuro. Rivolgersi Agenzia Boni, Bologna. 7886

**A CERCO** socio lire diecimila per sviluppare attività primaria fabbrica automobili Belga e regionale nuova motocicletta americana, macchine da scrivere. Ottimi guadagni. Offerte Cassella L. 7813, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 7813

**ANNUNZI VARI**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**40ENNE** Negoziante bella presenza buon carattere capitale 30.000 incontrerebbe relazione con signorina o vedova indipendente con piccola dote, estimasi anonimi, scrivere inserzione posta Reggio Emilia. 7877

**AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE**  
Cent. 20 per parola - Minimo L. 2

**TUTTI** terranno amore ricchezza felicità domandando prof. Ibst. Adherts, Casier 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis. 3389

**POLITECNICO** Gions (Liegi) Lauree Ingegneria Elettromecanica Industriale. Scrivere Dottor Guido Anchini, Firenze. 7075

**CONITATI** lotteria beneficenza migliaia articoli adatti pochi centesimi. Bergamini, Azeglio 47, Bologna. 7769

**Macchine per Maglieria e per Calze VICTORIA**  
originali  
Le migliori per famiglia e per industria  
Ultima novità: Macchine "Victoria Nova" con leteli cambiabili per lavori dal più fino al più grosso.  
Chiedere Cat. Logo N. 4.  
Deposito Generale per l'Italia: Carlo Glockner, Milano, via Monterosa, 73, Firenze. 7866

## LA TOSSE OSTINATA

spasmodica, stizzosa, convulsiva, per catarro, influenza, bronchite e qualsiasi malattia della gola e bronco-polmonare, guarisce col solo ed unico rimedio: la

### LICHENINA LOMBARDI VERA

Cinquant'anni di gloriosa esperienza mondiale, col plauso di tutti i medici e con le benedizioni di milioni di guariti, confermano la superiorità assoluta della Lichenina Lombardi su tutti gli altri prodotti, come scientificamente affermò l'illustre prof. Cardarelli (1882). Raccomandiamo però pretendere la VERA LICHENINA LOMBARDI perché è stata falsificata su vasta scala da immorali farmacisti e droghieri. Si prega acquistarla da rivenditori onesti o ritirarla direttamente dalla fabbrica. Costa L. 2 il flacone, e si spedisce in tutto il Mondo per L. 2,50 anticipate, all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI Napoli - Via Roma 345.

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco-alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la Lichenina al cresoto ed essenza di menta, riconosciuta Miracolosa da medici ed animalisti, per sialonitiche guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3,50 anticipate. Memoria gratis a tutti. Saggio gratis ai medici.

Il più gradevole ed igienico degli amari il più diffuso ed apprezzato degli amari.



## BITTER CAMPARI

PAOLO VIGNOLI - PREDOSA (Alto Monferrato) - Da pasto fino a L. 14; Barbera L. 16; Barbera extra L. 20; Freisa L. 21; Grignolino L. 22; Moscato bianco L. 23; Pinot L. 24; Pinot nero L. 25; Pinot grigio L. 26; Pinot rosso L. 27; Pinot bianco L. 28; Pinot nero L. 29; Pinot grigio L. 30; Pinot rosso L. 31; Pinot bianco L. 32; Pinot nero L. 33; Pinot grigio L. 34; Pinot rosso L. 35; Pinot bianco L. 36; Pinot nero L. 37; Pinot grigio L. 38; Pinot rosso L. 39; Pinot bianco L. 40; Pinot nero L. 41; Pinot grigio L. 42; Pinot rosso L. 43; Pinot bianco L. 44; Pinot nero L. 45; Pinot grigio L. 46; Pinot rosso L. 47; Pinot bianco L. 48; Pinot nero L. 49; Pinot grigio L. 50; Pinot rosso L. 51; Pinot bianco L. 52; Pinot nero L. 53; Pinot grigio L. 54; Pinot rosso L. 55; Pinot bianco L. 56; Pinot nero L. 57; Pinot grigio L. 58; Pinot rosso L. 59; Pinot bianco L. 60; Pinot nero L. 61; Pinot grigio L. 62; Pinot rosso L. 63; Pinot bianco L. 64; Pinot nero L. 65; Pinot grigio L. 66; Pinot rosso L. 67; Pinot bianco L. 68; Pinot nero L. 69; Pinot grigio L. 70; Pinot rosso L. 71; Pinot bianco L. 72; Pinot nero L. 73; Pinot grigio L. 74; Pinot rosso L. 75; Pinot bianco L. 76; Pinot nero L. 77; Pinot grigio L. 78; Pinot rosso L. 79; Pinot bianco L. 80; Pinot nero L. 81; Pinot grigio L. 82; Pinot rosso L. 83; Pinot bianco L. 84; Pinot nero L. 85; Pinot grigio L. 86; Pinot rosso L. 87; Pinot bianco L. 88; Pinot nero L. 89; Pinot grigio L. 90; Pinot rosso L. 91; Pinot bianco L. 92; Pinot nero L. 93; Pinot grigio L. 94; Pinot rosso L. 95; Pinot bianco L. 96; Pinot nero L. 97; Pinot grigio L. 98; Pinot rosso L. 99; Pinot bianco L. 100; Pinot nero L. 101; Pinot grigio L. 102; Pinot rosso L. 103; Pinot bianco L. 104; Pinot nero L. 105; Pinot grigio L. 106; Pinot rosso L. 107; Pinot bianco L. 108; Pinot nero L. 109; Pinot grigio L. 110; Pinot rosso L. 111; Pinot bianco L. 112; Pinot nero L. 113; Pinot grigio L. 114; Pinot rosso L. 115; Pinot bianco L. 116; Pinot nero L. 117; Pinot grigio L. 118; Pinot rosso L. 119; Pinot bianco L. 120; Pinot nero L. 121; Pinot grigio L. 122; Pinot rosso L. 123; Pinot bianco L. 124; Pinot nero L. 125; Pinot grigio L. 126; Pinot rosso L. 127; Pinot bianco L. 128; Pinot nero L. 129; Pinot grigio L. 130; Pinot rosso L. 131; Pinot bianco L. 132; Pinot nero L. 133; Pinot grigio L. 134; Pinot rosso L. 135; Pinot bianco L. 136; Pinot nero L. 137; Pinot grigio L. 138; Pinot rosso L. 139; Pinot bianco L. 140; Pinot nero L. 141; Pinot grigio L. 142; Pinot rosso L. 143; Pinot bianco L. 144; Pinot nero L. 145; Pinot grigio L. 146; Pinot rosso L. 147; Pinot bianco L. 148; Pinot nero L. 149; Pinot grigio L. 150; Pinot rosso L. 151; Pinot bianco L. 152; Pinot nero L. 153; Pinot grigio L. 154; Pinot rosso L. 155; Pinot bianco L. 156; Pinot nero L. 157; Pinot grigio L. 158; Pinot rosso L. 159; Pinot bianco L. 160; Pinot nero L. 161; Pinot grigio L. 162; Pinot rosso L. 163; Pinot bianco L. 164; Pinot nero L. 165; Pinot grigio L. 166; Pinot rosso L. 167; Pinot bianco L. 168; Pinot nero L. 169; Pinot grigio L. 170; Pinot rosso L. 171; Pinot bianco L. 172; Pinot nero L. 173; Pinot grigio L. 174; Pinot rosso L. 175; Pinot bianco L. 176; Pinot nero L. 177; Pinot grigio L. 178; Pinot rosso L. 179; Pinot bianco L. 180; Pinot nero L. 181; Pinot grigio L. 182; Pinot rosso L. 183; Pinot bianco L. 184; Pinot nero L. 185; Pinot grigio L. 186; Pinot rosso L. 187; Pinot bianco L. 188; Pinot nero L. 189; Pinot grigio L. 190; Pinot rosso L. 191; Pinot bianco L. 192; Pinot nero L. 193; Pinot grigio L. 194; Pinot rosso L. 195; Pinot bianco L. 196; Pinot nero L. 197; Pinot grigio L. 198; Pinot rosso L. 199; Pinot bianco L. 200; Pinot nero L. 201; Pinot grigio L. 202; Pinot rosso L. 203; Pinot bianco L. 204; Pinot nero L. 205; Pinot grigio L. 206; Pinot rosso L. 207; Pinot bianco L. 208; Pinot nero L. 209; Pinot grigio L. 210; Pinot rosso L. 211; Pinot bianco L. 212; Pinot nero L. 213; Pinot grigio L. 214; Pinot rosso L. 215; Pinot bianco L. 216; Pinot nero L. 217; Pinot grigio L. 218; Pinot rosso L. 219; Pinot bianco L. 220; Pinot nero L. 221; Pinot grigio L. 222; Pinot rosso L. 223; Pinot bianco L. 224; Pinot nero L. 225; Pinot grigio L. 226; Pinot rosso L. 227; Pinot bianco L. 228; Pinot nero L. 229; Pinot grigio L. 230; Pinot rosso L. 231; Pinot bianco L. 232; Pinot nero L. 233; Pinot grigio L. 234; Pinot rosso L. 235; Pinot bianco L. 236; Pinot nero L. 237; Pinot grigio L. 238; Pinot rosso L. 239; Pinot bianco L. 240; Pinot nero L. 241; Pinot grigio L. 242; Pinot rosso L. 243; Pinot bianco L. 244; Pinot nero L. 245; Pinot grigio L. 246; Pinot rosso L. 247; Pinot bianco L. 248; Pinot nero L. 249; Pinot grigio L. 250; Pinot rosso L. 251; Pinot bianco L. 252; Pinot nero L. 253; Pinot grigio L. 254; Pinot rosso L. 255; Pinot bianco L. 256; Pinot nero L. 257; Pinot grigio L. 258; Pinot rosso L. 259; Pinot bianco L. 260; Pinot nero L. 261; Pinot grigio L. 262; Pinot rosso L. 263; Pinot bianco L. 264; Pinot nero L. 265; Pinot grigio L. 266; Pinot rosso L. 267; Pinot bianco L. 268; Pinot nero L. 269; Pinot grigio L. 270; Pinot rosso L. 271; Pinot bianco L. 272; Pinot nero L. 273; Pinot grigio L. 274; Pinot rosso L. 275; Pinot bianco L. 276; Pinot nero L. 277; Pinot grigio L. 278; Pinot rosso L. 279; Pinot bianco L. 280; Pinot nero L. 281; Pinot grigio L. 282; Pinot rosso L. 283; Pinot bianco L. 284; Pinot nero L. 285; Pinot grigio L. 286; Pinot rosso L. 287; Pinot bianco L. 288; Pinot nero L. 289; Pinot grigio L. 290; Pinot rosso L. 291; Pinot bianco L. 292; Pinot nero L. 293; Pinot grigio L. 294; Pinot rosso L. 295; Pinot bianco L. 296; Pinot nero L. 297; Pinot grigio L. 298; Pinot rosso L. 299; Pinot bianco L. 300; Pinot nero L. 301; Pinot grigio L. 302; Pinot rosso L. 303; Pinot bianco L. 304; Pinot nero L. 305; Pinot grigio L. 306; Pinot rosso L. 307; Pinot bianco L. 308; Pinot nero L. 309; Pinot grigio L. 310; Pinot rosso L. 311; Pinot bianco L. 312; Pinot nero L. 313; Pinot grigio L. 314; Pinot rosso L. 315; Pinot bianco L. 316; Pinot nero L. 317; Pinot grigio L. 318; Pinot rosso L. 319; Pinot bianco L. 320; Pinot nero L. 321; Pinot grigio L. 322; Pinot rosso L. 323; Pinot bianco L. 324; Pinot nero L. 325; Pinot grigio L. 326; Pinot rosso L. 327; Pinot bianco L. 328; Pinot nero L. 329; Pinot grigio L. 330; Pinot rosso L. 331; Pinot bianco L. 332; Pinot nero L. 333; Pinot grigio L. 334; Pinot rosso L. 335; Pinot bianco L. 336; Pinot nero L. 337; Pinot grigio L. 338; Pinot rosso L. 339; Pinot bianco L. 340; Pinot nero L. 341; Pinot grigio L. 342; Pinot rosso L. 343; Pinot bianco L. 344; Pinot nero L. 345; Pinot grigio L. 346; Pinot rosso L. 347; Pinot bianco L. 348; Pinot nero L. 349; Pinot grigio L. 350; Pinot rosso L. 351; Pinot bianco L. 352; Pinot nero L. 353; Pinot grigio L. 354; Pinot rosso L. 355; Pinot bianco L. 356; Pinot nero L. 357; Pinot grigio L. 358; Pinot rosso L. 359; Pinot bianco L. 360; Pinot nero L. 361; Pinot grigio L. 362; Pinot rosso L. 363; Pinot bianco L. 364; Pinot nero L. 365; Pinot grigio L. 366; Pinot rosso L. 367; Pinot bianco L. 368; Pinot nero L. 369; Pinot grigio L. 370; Pinot rosso L. 371; Pinot bianco L. 372; Pinot nero L. 373; Pinot grigio L. 374; Pinot rosso L. 375; Pinot bianco L. 376; Pinot nero L. 377; Pinot grigio L. 378; Pinot rosso L. 379; Pinot bianco L. 380; Pinot nero L. 381; Pinot grigio L. 382; Pinot rosso L. 383; Pinot bianco L. 384; Pinot nero L. 385; Pinot grigio L. 386; Pinot rosso L. 387; Pinot bianco L. 388; Pinot nero L. 389; Pinot grigio L. 390; Pinot rosso L. 391; Pinot bianco L. 392; Pinot nero L. 393; Pinot grigio L. 394; Pinot rosso L. 395; Pinot bianco L. 396; Pinot nero L. 397; Pinot grigio L. 398; Pinot rosso L. 399; Pinot bianco L. 400; Pinot nero L. 401; Pinot grigio L. 402; Pinot rosso L. 403; Pinot bianco L. 404; Pinot nero L. 405; Pinot grigio L. 406; Pinot rosso L. 407; Pinot bianco L. 408; Pinot nero L. 409; Pinot grigio L. 410; Pinot rosso L. 411; Pinot bianco L. 412; Pinot nero L. 413; Pinot grigio L. 414; Pinot rosso L. 415; Pinot bianco L. 416; Pinot nero L. 417; Pinot grigio L. 418; Pinot rosso L. 419; Pinot bianco L. 420; Pinot nero L. 421; Pinot grigio L. 422; Pinot rosso L. 423; Pinot bianco L. 424; Pinot nero L. 425; Pinot grigio L. 426; Pinot rosso L. 427; Pinot bianco L. 428; Pinot nero L. 429; Pinot grigio L. 430; Pinot rosso L. 431; Pinot bianco L. 432; Pinot nero L. 433; Pinot grigio L. 434; Pinot rosso L. 435; Pinot bianco L. 436; Pinot nero L. 437; Pinot grigio L. 438; Pinot rosso L. 439; Pinot bianco L. 440; Pinot nero L. 441; Pinot grigio L. 442; Pinot rosso L. 443; Pinot bianco L. 444; Pinot nero L. 445; Pinot grigio L. 446; Pinot rosso L. 447; Pinot bianco L. 448; Pinot nero L. 449; Pinot grigio L. 450; Pinot rosso L. 451; Pinot bianco L. 452; Pinot nero L. 453; Pinot grigio L. 454; Pinot rosso L. 455; Pinot bianco L. 456; Pinot nero L. 457; Pinot grigio L. 458; Pinot rosso L. 459; Pinot bianco L. 460; Pinot nero L. 461; Pinot grigio L. 462; Pinot rosso L. 463; Pinot bianco L. 464; Pinot nero L. 465; Pinot grigio L. 466; Pinot rosso L. 467; Pinot bianco L. 468; Pinot nero L. 469; Pinot grigio L. 470; Pinot rosso L. 471; Pinot bianco L. 472; Pinot nero L. 473; Pinot grigio L. 474; Pinot rosso L. 475; Pinot bianco L. 476; Pinot nero L. 477; Pinot grigio L. 478; Pinot rosso L. 479; Pinot bianco L. 480; Pinot nero L. 481; Pinot grigio L. 482; Pinot rosso L. 483; Pinot bianco L. 484; Pinot nero L. 485; Pinot grigio L. 486; Pinot rosso L. 487; Pinot bianco L. 488; Pinot nero L. 489; Pinot grigio L. 490; Pinot rosso L. 491; Pinot bianco L. 492; Pinot nero L. 493; Pinot grigio L. 494; Pinot rosso L. 495; Pinot bianco L. 496; Pinot nero L. 497; Pinot grigio L. 498; Pinot rosso L. 499; Pinot bianco L. 500; Pinot nero L. 501; Pinot grigio L. 502; Pinot rosso L. 503; Pinot bianco L. 504; Pinot nero L. 505; Pinot grigio L. 506; Pinot rosso L. 507; Pinot bianco L. 508; Pinot nero L. 509; Pinot grigio L. 510; Pinot rosso L. 511; Pinot bianco L. 512; Pinot nero L. 513; Pinot grigio L. 514; Pinot rosso L. 515; Pinot bianco L. 516; Pinot nero L. 517; Pinot grigio L. 518; Pinot rosso L. 519; Pinot bianco L. 520; Pinot nero L. 521; Pinot grigio L. 522; Pinot rosso L. 523; Pinot bianco L. 524; Pinot nero L. 525; Pinot grigio L. 526; Pinot rosso L. 527; Pinot bianco L. 528; Pinot nero L. 529; Pinot grigio L. 530; Pinot rosso L. 531; Pinot bianco L. 532; Pinot nero L. 533; Pinot grigio L. 534; Pinot rosso L. 535; Pinot bianco L. 536; Pinot nero L. 537; Pinot grigio L. 538; Pinot rosso L. 539; Pinot bianco L. 540; Pinot nero L. 541; Pinot grigio L. 542; Pinot rosso L. 543; Pinot bianco L. 544; Pinot nero L. 545; Pinot grigio L. 546; Pinot rosso L. 547; Pinot bianco L. 548; Pinot nero L. 549; Pinot grigio L. 550; Pinot rosso L. 551; Pinot bianco L. 552; Pinot nero L. 553; Pinot grigio L. 554; Pinot rosso L. 555; Pinot bianco L. 556; Pinot nero L. 557; Pinot grigio L. 558; Pinot rosso L. 559; Pinot bianco L. 560; Pinot nero L. 561; Pinot grigio L. 562; Pinot rosso L. 563; Pinot bianco L. 564; Pinot nero L. 565; Pinot grigio L. 566; Pinot rosso L. 567; Pinot bianco L. 568; Pinot nero L. 569; Pinot grigio L. 570; Pinot rosso L. 571; Pinot bianco L. 572; Pinot nero L. 573; Pinot grigio L. 574; Pinot rosso L. 575; Pinot bianco L. 576; Pinot nero L. 577; Pinot grigio L. 578; Pinot rosso L. 579; Pinot bianco L. 580; Pinot nero L. 581; Pinot grigio L. 582; Pinot rosso L. 583; Pinot bianco L. 584; Pinot nero L. 585; Pinot grigio L. 586; Pinot rosso L. 587; Pinot bianco L. 588; Pinot nero L. 589; Pinot grigio L. 590; Pinot rosso L. 591; Pinot bianco L. 592; Pinot nero L. 593; Pinot grigio L. 594; Pinot rosso L. 595; Pinot bianco L. 596; Pinot nero L. 597; Pinot grigio L. 598; Pinot rosso L. 599; Pinot bianco L. 600; Pinot nero L. 601; Pinot grigio L. 602; Pinot rosso L. 603; Pinot bianco L. 604; Pinot nero L. 605; Pinot grigio L. 606; Pinot rosso L. 607; Pinot bianco L. 608; Pinot nero L. 609; Pinot grigio L. 610; Pinot rosso L. 611; Pinot bianco L. 612; Pinot nero L. 613; Pinot grigio L. 614; Pinot rosso L. 615; Pinot bianco L. 616; Pinot nero L. 617; Pinot grigio L. 618; Pinot rosso L. 619; Pinot bianco L. 620; Pinot nero L. 621; Pinot grigio L. 622; Pinot rosso L. 623; Pinot bianco L. 624; Pinot nero L. 625; Pinot grigio L. 626; Pinot rosso L. 627; Pinot bianco L. 628; Pinot nero L. 629; Pinot grigio L. 630; Pinot rosso L. 631; Pinot bianco L. 632; Pinot nero L. 633; Pinot grigio L. 634; Pinot rosso L. 635; Pinot bianco L. 636; Pinot nero L. 637; Pinot grigio L. 638; Pinot rosso L. 639; Pinot bianco L. 640; Pinot nero L. 641; Pinot grigio L. 642; Pinot rosso L. 643; Pinot bianco L. 644; Pinot nero L. 645; Pinot grigio L. 646; Pinot rosso L. 647; Pinot bianco L. 648; Pinot nero L. 649; Pinot grigio L. 650; Pinot rosso L. 651; Pinot bianco L. 652; Pinot nero L. 653; Pinot grigio L. 654; Pinot rosso L. 655; Pinot bianco L. 656; Pinot nero L. 657; Pinot grigio L. 658; Pinot rosso L. 659; Pinot bianco L. 660; Pinot nero L. 661; Pinot grigio L. 662; Pinot rosso L. 663; Pinot bianco L. 664; Pinot nero L. 665; Pinot grigio L. 666; Pinot rosso L. 667; Pinot bianco L. 668; Pinot nero L. 669; Pinot grigio L. 670; Pinot rosso L. 671; Pinot bianco L. 672; Pinot nero L. 673; Pinot grigio L. 674; Pinot rosso L. 675; Pinot bianco L. 676; Pinot nero L. 677; Pinot grigio L. 678; Pinot rosso L. 679; Pinot bianco L. 680; Pinot nero L. 681; Pinot grigio L. 682; Pinot rosso L. 683; Pinot bianco L. 684; Pinot nero L. 685; Pinot grigio L. 686; Pinot rosso L. 687; Pinot bianco L. 688; Pinot nero L. 689; Pinot grigio L. 690; Pinot rosso L. 691; Pinot bianco L. 692; Pinot nero L. 693; Pinot grigio L. 694; Pinot rosso L. 695; Pinot bianco L. 696; Pinot nero L. 697; Pinot grigio L. 698; Pinot rosso L. 699; Pinot bianco L. 700; Pinot nero L. 701; Pinot grigio L. 702; Pinot rosso L. 703; Pinot bianco L. 704; Pinot nero L. 705; Pinot grigio L. 706; Pinot rosso L. 707; Pinot bianco L. 708; Pinot nero L. 709; Pinot grigio L. 710; Pinot rosso L. 711; Pinot bianco L. 712; Pinot nero L. 713; Pinot grigio L. 714; Pinot rosso L. 715; Pinot bianco L. 716; Pinot nero L. 717; Pinot grigio L. 718; Pinot rosso L. 719; Pinot bianco L. 720; Pinot nero L. 721; Pinot grigio L. 722; Pinot rosso L. 723; Pinot bianco L. 724; Pinot nero L. 725; Pinot grigio L. 726; Pinot rosso L. 727; Pinot bianco L. 728; Pinot nero L. 729; Pinot grigio L. 730; Pinot rosso L. 731; Pinot bianco L. 732; Pinot nero L. 733; Pinot grigio L. 734; Pinot rosso L. 735; Pinot bianco L. 736; Pinot nero L. 737; Pinot grigio L. 738; Pinot rosso L. 739; Pinot bianco L. 740; Pinot nero L. 741; Pinot grigio L. 742; Pinot rosso L. 743; Pinot bianco L. 744; Pinot nero L. 745; Pinot grigio L. 746; Pinot rosso L. 747; Pinot bianco L. 748; Pinot nero L. 749; Pinot grigio L. 750; Pinot rosso L. 751; Pinot bianco L. 752; Pinot nero L. 753; Pinot grigio L. 754; Pinot rosso L. 755; Pinot bianco L. 756; Pinot nero L. 757; Pinot grigio L. 758; Pinot rosso L. 759; Pinot bianco L. 760; Pinot nero L. 761; Pinot grigio L. 762; Pinot rosso L. 763; Pinot bianco L. 764; Pinot nero L. 765; Pinot grigio L. 766; Pinot rosso L. 767; Pinot bianco L. 768; Pinot nero L. 769; Pinot grigio L. 770; Pinot rosso L. 771; Pinot bianco L. 772; Pinot nero L. 773; Pinot grigio L. 774; Pinot rosso L. 775; Pinot bianco L. 776; Pinot nero L. 777; Pinot grigio L. 778; Pinot rosso L. 779; Pinot bianco L. 780; Pinot nero L. 781; Pinot grigio L. 782; Pinot rosso L. 783; Pinot bianco L. 784; Pinot nero L. 785; Pinot grigio L. 786; Pinot rosso L. 787; Pinot bianco L. 788; Pinot nero